N. 18 — Lunedì 18 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 18 Gennaio — N. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 2 50
Estero qualunque destinazione — 33 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,
L. 16,50 all'anno
e si concorre ai 350 seguenti premi:

1° **PREMIO:** UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (Auto Garage Internazionale, Torino, corso Massimo d'Azeglio, 58).

Lo splendido automobile, giunto di questi giorni da Parigi, è esposto nelle vetrine del negozio della Società Adcock e C., fabbricanti della Singer, via Roma, 29, ove i nostri lettori lo possono ammirare.

A chi non volesse l'automobile l'Amministrazione nostra pagherà, su semplice richiesta, **LIRE QUATTROMILA IN CONTANTI.**

2° **PREMIO:** L. 1000 in contanti.
3° **PREMIO:** L. 500 in contanti.
4° **PREMIO:** L. 300 in contanti.

Dal N. **5** al N. **14** inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. **15:** Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. **16** al N. **45** inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. **46** al N. **350** inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crême» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

Il lavoro parlamentare da febbraio a luglio.

Ciò che preparano i varii ministri.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 17, ore 14.5.

Ogni giorno più mi persuado che una delle cose più difficili per mandare innanzi convenientemente il lavoro parlamentare è quella di disciplinarlo in guisa che ciò che fa un ministro vada d'accordo con quello che fa l'altro. Credo che sarebbe utile dar facoltà al solo presidente del Consiglio di proporre disegni di legge. Gli altri ministri dovrebbero trasmetterli. Presentemente in tutti i Ministeri si lavora alacremente a compilare disegni di legge o relazioni, perchè ogni ministro intende di far buona figura e di dimostrare che non è stato in ozio. Ma chi va più innanzi di tutti è per fermo il ministro dei lavori pubblici. Egli nonostante la lodevole abitudine di andare al Ministero alle 8,30, e passa molte ore del giorno coi suoi impiegati. Entro il mese di febbraio egli sarà pronto per presentare il disegno di esercizio-tipo delle ferrovie in mano dello Stato. Appena avrà finito di compilarlo, pregherà l'on. Giolitti di farlo discutere in Consiglio dai ministri, e quando sarà stato approvato, lo presenterà alla Camera. Ma quel disegno sarà fiancheggiato da un altro per riordinare tutta la contabilità delle ferrovie, siano esse esercitate dallo Stato o siano in mano di Società private. Il Tedesco ritiene che sia questo disegno anche più importante dell'altro, e che quando pure lo Stato dovesse esercitare lui le ferrovie, sarebbe mestieri riformare tutto il problema contabile che le governa. Ma ritiene anche di dover proporre alcune modificazioni alla legge organica del 1885 in quanto riguarda le ferrovie. E per giunta alla derrata vuol proporre pur 60 milioni di opere pubbliche nuove, che possono farsi senza superare i limiti del bilancio. Vedete, dunque, che pel solo ministro dei lavori pubblici ci vogliono, e, almeno, ci vorrebbero due mesi buoni di lavoro parlamentare.

Gli sapete tutto quello che sta preparando il ministro Orlando, ma, pur facendo grazie del resto, è fuori di dubbio che il disegno sui maestri si dovrà discutere. E se il Luzzatti, come mi ha la forma intenzione, propone quello pel ritiro dei biglietti di Stato, certo non potrà richiedere meno di cinque o sei tornate.

Molti, forse, hanno supposto che il Ronchetti si sarebbe astenuto dal fare nuove proposte di leggi: ma non è così: egli desidera assolutamente che la Camera discuta i due disegni per la riforma del domicilio coatto e per la libertà condizionata. Ha anche lui qualche leggina che gli sta molto a cuore, ed ora studia, insieme o d'accordo col Luzzatti, il disegno per le Società Anonime, tale a quale come ne si potesse discutere fra una settimana. Aggiungete che non è detta ancora l'ultima parola sull'ordinamento giudiziario. Il Ronchetti non intende ritirare il disegno Zanardelli, anche per deferenza a colui che fu suo duce e maestro; ma vorrebbe, di accordo con la Commissione, concretare alcuni punti sostanziali ed insistere perchè di questi si occupasse la Camera. Anch'egli, il ministro, tiene molto al giudice unico, in materia civile o alla riforma del pubblico Ministero, e vorrebbe condurre in porto queste due parziali riforme.

Vi confesso candidamente che, discorrendo coi ministri e udendoli a uno a uno parlare con calore di quello che intendono di fare e di proporre, io rimango a bocca aperta, e mi domando come mai, uomini certamente ragguardevoli, non si avveggano che una gran parte della loro non piccola fatica è vana, dacchè non potranno mai raggiungere la metà che si propongono. E' bensì vero che quello che accade ora è sempre avvenuto, e che non per questo è cascato il mondo. Non cadrà neppure questa volta. Frattanto, lasciando in disparte i disegni di legge nuovi di cui ora si parla, tenete a mente che per ora la Camera, nella sua prima e prossima riunione, discuterà quello sulla Basilicata (battaglia grossa), quello sui manicomi, la leggina per il rinnovamento parziale dei Consigli comunali ogni due anzichè ogni tre anni, e l'altro sul riposo festivo, che i socialisti vogliono ad ogni costo, ma che in verità non ha nessuna speranza di essere accolto dal Senato. Quanto al resto, chi vivrà vedrà.

S.

Per la visita di Loubet al Papa.

La rinnovazione del giuramento di segretezza.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* afferma che monsignor Fusci — l'amico ricevuto francese che non protestò contro la soppressione delle Congregazioni — e de la Salle Rochemaur, con il figlio, sono venuti in Italia per accogliere i menzi, non raggiunti dalla diplomazia, affinchè Loubet visiti il Papa. Essi ebbero con Pio X due colloqui. Il *Giornale d'Italia* ritiene che le difficoltà per la visita sarebbero causate dai rifiuti precedentemente uniti ai capi di Stato cattolici. Si potrebbe trovare una via d'uscita rilevando che il segretario di Stato è cambiato e che si tratta di un presidente di repubblica e non di un monarca cattolico.

Si osserva che il Papa, per mostrare i suoi sentimenti conciliatori verso il Governo francese, accettò la nomina di vescovi fatti dalla Repubblica.

La *Tribuna* conferma che nella visita di monsignor Fusci al Papa recentemente si parlò della visita di Loubet. Essa costa la resistenza dell'*entourage* del Papa, il quale ripete che la visita non avverrà.

In questi giorni si fece ripetere a tutti i funzionari della Segreteria e della Congregazione degli affari esteri il giuramento di segreto di ufficio. Ciò fa ritenere che si trattino affari gravi.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,25:

Il Papa, oggi, ricevette distinte famiglie di Roma; i pompieri del Vaticano, che celebrarono Sant'Antonio, si comunicarono al suo messa nella Cappella Sistina. Il loro capo offrì un pranzo.

Il *Giornale d'Italia* dice falsa la notizia di una circolare pontificia contro le signore troppo scollate. Il Pontefice si limitò ad esprimere la sua opinione in proposito con qualche diplomatico.

Per la crisi operaia di Terni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,10:

La *Tribuna* scrive che Giolitti ricevette il sindaco di Terni e una Commissione nominata dal Comizio operaio di Terni, per esporre al Governo la critica situazione operaia di Terni. La Commissione chiese al Governo che solleciti i contratti in corso; che le Acciaierie riaprano lo stabilimento e siano obbligate a trasformare gradualmente il lavoro e sviluppare le loro energie nel campo industriale, agricolo e manifatturiero.

L'on. Giolitti promise di studiare la questione e concesse un sussidio di tremila lire per le istituende cucine economiche.

La relazione della Missione scientifica all'Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Si ha dall'Asmara, in data di ieri: La missione scientifica, composta dai dottori Mensio, Martoglio e Adami, chiamata dal governatore nella colonia per lo studio della peste bovina, ultimò i suoi lavori e presentò a Martini la sua relazione. La missione preparò il siero antipestoso, che fu applicato su larga scala nella sieroterapia e vaccinazione bovina e dette costanti e felici risultati.

La popolazione indigena, riconoscente al Governo per l'assicurata cessazione del grave flagello, accorre numerosa. Le vaccinazioni del bestiame contano di già a migliaia.

Lo scarso successo di Sarafoff a Roma.

I buoni rapporti fra l'Italia e la Turchia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 17, ore 14,30.

Se tutto le pellegrinazioni del signor Sarafoff hanno avuto lo stesso effetto di quello ch'egli ha raccolto in Roma, non può davvero essere molto soddisfatto della sua gita. Qui, tranne i giornalisti che sono corsi ad intervistarlo, non ha veduto nessun uomo politico importante; nessuna persona che abbia qualche positiva adesione in alto. Sarafoff giunse qui colla speranza di essere ricevuto perfino da S. M. il Re. Si morde magari contentato di avere un'udienza dal generale Brusati; ma naturalmente questo suo desiderio non ha potuto essere soddisfatto. Egli, diplomaticamente parlando, non è che l'agente *gravé* di una insurrezione a mano armata contro un Governo col quale l'Italia è in buone relazioni; quindi tutto quello che è Governo, Corte, diplomazia ha dovuto ignorare la sua esistenza. Vi aggiungo che proprio nel momento in cui il nostro agitatore è stato a Roma, si sono molto raddolciti i rapporti fra noi e la Turchia, e dopo la domanda del generale italiano per la gendarmeria sono divenuti cordiali. Non era quindi possibile che qui Sarafoff avesse accoglienze simpatiche. Egli ha avuto il buon senso di neppure presentarsi al ricevimento della Consulta; ma se si fosse presentato avrebbe trovato la porta chiusa.

Del rimanente, non sono già le minacce del Sarafoff o di altri che preoccupano in questo momento la diplomazia. In realtà nessuno le teme e nessuno se ne inquieta. Ma è positivo che la questione Macedone non si potrà dire veramente chiusa sino a che non si sia fatto l'esperimento del nuovo ordinamento immaginato dall'Austria e dalla Russia. Anche l'organizzazione della gendarmeria è ancora un po' in nube, e rimane da stabilire di comune accordo fra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino con che numero di ufficiali ciascuna *dev'essere* rappresentata nel Corpo di gendarmeria. Su questo particolare la Turchia non ha ancora detto la sua ultima parola, e potrebbe darsi che la dicesse tale da non contentare tutti. Sono materie che facilmente s'arruffano, e a dipanare le quali occorre molto tempo e molta pazienza. Ritengo che di questione macedone ne avremo per tutto quest'anno, e che quello che avremo possa non essere altro che il preparatorio di ciò che può succedere più tardi.

Ben inteso però che in tutto questo nè Sarafoff nè gli altri agitatori contano punto e poco. Dinanzi al vastissimo problema sono delle vere *quantità negligeabili*, e se stessero a cuore quisti e pazienti farebbero molto meglio. Sono due le grandi necessità del momento: la prima che la Turchia non tragga pretesto da una nuova insurrezione per rimangiarsi le accettate riforme; e la seconda che Austria e Russia non abbiano, per così dire, la via spianata ad attuare loro le riforme, garantendone l'esecuzione con un'occupazione territoriale combinata tra loro due. Per condurre a buon fine problemi così delicati e complessi, ci vogliono ben altre che le declamazioni dei Sarafoff e compagni.

S.

La situazione nel Marocco è sempre inquietante.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,5:

La *Tribuna* ha da Fez che è ritornata la calma nel Marocco; la Missione inglese è già ritornata a Fez, la Missione francese si prepara a ritornarvi; si attende un ordine da Roma perchè vi ritorni quella italiana.

Da Parigi invece si telegrafa che notizie giunte da Fez sono inquietanti. Il Maghzen, convinto della sua impotenza ad imporre alla popolazione ruinata la ripresa fiscale, vi rinuncierebbe e mantornebbe l'imposta tradizionale. Ma questo pare sia ancora più difficile. La situazione quindi diventa assai critica.

Il pretendente è attualmente a Tuat, ma la sua cattiva salute lo costringe alla completa inazione. Alcune tribù del Riff gli inviarono doni e si concertarono con lui sul momento propizio per la ripresa delle ostilità.

L'*Eridano* non può lasciare l'Arsenale di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,25:

L'*Avanti!* dice che la nave *Eridano*, che doveva trasportare le merci italiane destinate all'Esposizione di Saint-Louis, si trova nell'Arsenale di Venezia nell'impossibilità di partire, perchè nell'apparato motore si sono constatati varii danni. Ora, avendo l'Autorità del dipartimento dichiarato che la nave *Eridano* era pronta a partire, l'ammiraglio Morin fu incaricato di recarsi a Venezia per eseguire una inchiesta.

L'incidente pel ministro Silvestrelli sarà appianato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Italie* dice che il ministro della Grecia a Roma ha conferito col Governo italiano circa l'incidente Silvestrelli. Aggiunge che l'incidente avrà una soluzione tranquilla e amichevole, soddisfacente per i due Paesi.

Prefetti a riposo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,15:

Si afferma che oggi è stato firmato il decreto che colloca a riposo i prefetti di Firenze e di Alessandria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,35:

Alla riapertura della Camera, il ministro Luzzatti presenterà un *disegno di legge per rendere più efficace la legge sulle latterie.*

— Il ministro Orlando prepara un disegno di legge per il *miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie.*

— L'*Agenzia Italiana* afferma che l'on. Giolitti non pensò mai di incaricare l'on. *Di San Giuliano di crearsi in Macedonia* per lavori degli studi per conto del Governo.

— Una lettera da Roma (Congo) dice che la *Missione scientifica italiana*, comandata dal capitano Baccari, ha risalito il Congo fino a Irebù, accolta da dimostrazioni di simpatia; quindi si è internata nella foresta.

— In una conferenza fra Luzzatti, Mirabello ed i rappresentanti della Camera degli armatori della marina mercantile, *si concordò di ricercare la Cassa per intero delle perdite subite per la conversione del Consolidato 5 0/0*, promettendo che nessuna concessione si farà nel caso di conversione della Rendita 5 0/0.

— Stamane il *ministro della guerra* ha presentato alla firma reale il decreto di promozione a comandanti di Corpo e di capi di servizio per provvedere alle vacanze esistenti dagli scrutini fatti.

Il fermento nel Benadir è provocato dalla campagna antischiavista?

Le congiurazioni della Società — Previsioni avverate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,45.

La *Tribuna* riceve da Adua una corrispondenza sul Benadir, da cui tolgo questa parte più interessante: «Quello che v'è di certo si è che coi lavori testè compiuti dall'on. Gustavo Chiesi e dall'avv. Travelli si definiranno molte questioni attualmente pendenti fra la Società del Benadir ed il Governo, e se le riforme che verranno proposte saranno sapientemente e attivamente attuate, la colonia ne rimentirà benefici risultati.

«Per ora la sicurezza al Benadir lascia talmente a desiderare che la vita degli europei è continuamente in pericolo. La tribù dell'interno, esasperate per le recenti disposizioni tassative prese riguardo agli schiavi liberati, sono in continua fermento, e tutto ciò, comprenderete, non contribuisce al miglioramento dell'avvenire della colonia. Quindi si impongono misure energiche, atte a ristabilire l'ordine e la sicurezza personale e del commercio.

«Pochi giorni prima della loro partenza da Mogadiscio, e precisamente il 3 dicembre, un povero negoziante greco, un certo Cristo Marcos, conosciutissimo perchè viveva tranquillamente da varii anni a Mogadiscio, veniva pugnalato in piena strada da un fanatico somalo, che era stato pagato per commettere l'omicidio da un capo tribù, il quale si era rifiutata la restituzione di parecchi schiavi fuggiti e liberati il giorno prima.

«Il somalo fu freddato poco dopo da un arabo che assistette al fatto. Il greco morì nella stessa giornata.

«Dall'inchiesta risultò che il somalo aveva avuto l'incarico di colpire un bianco, uno del Governo; se colpì invece quell'infelice vecchio fu perchè, non conoscendo personalmente gli europei, assassinò il primo bianco incontrato.

«L'on. Chiesi e l'avv. Travelli pensarono tutta la costa, spingendosi dalla parte di Brava sino al fiume Uebi-Scebeli. Sono entrambi entusiasti della regione percorsa, dove la vegetazione è straordinaria e i terreni danno sin quattro raccolti all'anno.

«Durante la loro permanenza a Mogadiscio si incontrarono anche con Mercatelli, nostro console generale a Zanzibar, che si era recato colà per incarico del Governo.»

Il *Giornale d'Italia*, sulla situazione del Benadir, scrive: «E' dunque naturale che se qualche cosa si dovrà fare contro la schiavitù, bisognava cominciare col combattere, più che la schiavitù domestica, il commercio degli schiavi; e questo pare si sia cominciato ora a fare laggiù. Come dunque meravigliarsi che ciò abbia potuto produrre varii inconvenienti, fra cui la diminuzione del commercio carovaniero e la relativa diminuzione dei proventi doganali?

«Quanto alla rivoluzione delle tribù soggette, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — per sedare le quali occorrerebbero 10,000 uomini, alla Consulta si dicono che questa è una congiurazione della Società. C'è al Benadir del malcontento, che, del resto, era più che prevedibile; c'è diminuzione del commercio carovaniero, c'è insomma qualche nuova difficoltà da superare, ma, sempre a quanto assicura il Ministero degli esteri, non c'è nulla che giustifichi una abdicazione della Società alle sue responsabilità e tanto meno una protesa di rescissione del contratto.

«In sostanza, adunque, il Ministero non divide le preoccupazioni della Società, ed esclude che si debba parlare di rivoluzione, di spedizioni e di altro.»

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* riceve dal signor Simonetti, consigliere-segretario della Società antischiavista d'Italia, questa lettera: «A proposito delle riflessioni fatte sul suo giornale circa la pretesa ribellione che si dice esistere, e di cui ignoriamo la portata, nel Benadir, sappia che non è molto un mio amico mi narrava di avere udito in Milano dal vice-residente di Berbera che gli indigeni cantavano sempre le lodi del Mad Mullah e del capo dei Senussi, che questa era la loro cantilena preferita, che ci erano perfino dei dervisci mandati dal Mad Mullah per fare propaganda in suo favore, ecc. Il mio amico soggiungeva: «Vedrà però che si dirà che l'attuale fermento è dovuto alle misure prese contro la schiavitù.» Non avrei creduto che così presto la mia profezia si sarebbe avverata.

L'attribuire pertanto il fermento nel Benadir a quel poco che ultimamente è stato fatto per combattere la schiavitù è più che una esagerazione. Nell'udire siffatti giudizi, sembra di sentire quel tale che s'era messo in testa di essere malato di cuore e che quando prendeva un raffreddore andava ripetendo: «Volete se ho ragione di dire che ho male al cuore?»

Le difficoltà dell'accordo russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 17, ore 11,25.

Si confermano le notizie attinte alla Legazione di Cina a Pietroburgo, secondo cui la Cina conserverebbe la neutralità in caso di guerra fra la Russia e il Giappone.

L'opinione russa si è modificata in senso favorevole, facendo sempre più sperare in un accordo pacifico, e ciò renderà più facile il compito dei negoziatori.

Le assicurazioni pacifiche, date dallo Tsar a parecchi membri del Corpo diplomatico, durante il ricevimento di Capodanno, hanno contribuito molto a far nascere la calma attuale.

Londra, 17, ore 21,5.

Da fonte russa si ha che, malgrado la predominanza attuale di notizie più rassicuranti, numerosi giapponesi residenti a Wladivostock ritornano al Giappone.

Da Tokio telegrafano che si sa da buona fonte che il Giappone ricevette dalla Russia una comunicazione, secondo la quale la Russia rispetterà i diritti e i privilegi acquisiti in Manciuria dalle Potenze in virtù dei trattati stipulati colla Cina, ad eccezione della cessione di *stabilimenti* esteri, e in quanto questi diritti e privilegi non concernano alcun pregiudizio alle relazioni anteriormente stabilite fra la Russia e la Manciuria.

Si ritiene a Tokio che questo ritiro tolgano ogni valore alle assicurazioni date dalla Russia.

Il Giappone noleggia delle navi italiane.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 22,30:

Si assicura che il Giappone noleggiò due piroscafi: il *Procida* e il *Varignano*, della Navigazione Generale, per adibirli ai servizi di vettovagliamento in caso di guerra.

Questi due vapori, che devranno salpare per il Mar Nero, sospesero la partenza in attesa di ordini.

Un cannone silenzioso!

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17,10:

La *Patrie* ha da Nancy: «Venne comunicata al Ministero della guerra un'importante invenzione di un apparecchio da adattare ai cannoni, che sopprimerebbe il frogore, il fumo e il fiamme. L'inventore fa attualmente il servizio militare a Toul, nello Stato Maggiore.»

Una tragedia d'amore e un attentato anarchico a Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 22,15.

La città è sotto l'impressione tristissima di due fatti dolorosi che sono avvenuti oggi, a distanza di poche ore l'uno dall'altro.

Alle ore 16 circa, sui bastioni di Porta Venezia, il minatore Giovanni Mercuri, calabrese, di San Giovanni a Monte, sparava quattro colpi di rivoltella contro la propria amante, Teresita Cosmi, ventenne, nativa di Rovigasso Udinese, cameriera presso la baronessa Heidenkropp, ferendola mortalmente al petto.

La storia della sanguinosa tragedia è breve a raccontarsi: i due amanti si fidanzarono a Stresa, che non sa, e sui primi tempi sembrarono che il loro amore dovesse finire in un matrimonio felice. Tornata poi da Stresa, ove villeggiava con la sua padrona, la Teresita ricevette da persone a lei amiche notizie gravissime sulla condotta del suo futuro sposo, tanto che si decideva ad abbandonarlo, ed in tal senso gli scriveva. Il Giovanni, alla lettera di congedo, rispondeva con un'altra, dicendo che non gli importava nulla, perchè aveva molte donne, migliori della «Bita». E tutto finì lì.....

Sabato scorso, però, la Teresita veniva avvertita dalla portinaia che il Mercuri cercava di lei; la Teresita rispondeva, dandogli un appuntamento per oggi, alle 15; e per tale ora difatti si trovava con lui sui bastioni di Porta Venezia. Il loro colloquio non fu lungo. Mentre la «Bita» persuadeva il Giovanni dei suoi torti, questi, estraeva una rivoltella, le sparava contro quattro colpi a bruciapelo, ferendola gravemente al cuore. Alcuni cittadini, accorsi agli spari, riuscirono ad arrestare il feritore, che, se non venira protetto dagli agenti di pubblica sicurezza, sarebbe stato certamente linciato.

La «Bita» venne trasportata sollecitamente alla guardia medica di Porta Venezia.

Il secondo fatto è senza più doloroso. Avvenne alle 21. Mentre il tenente Cesare Sivelli, di 24 anni, figlio del generale Francesco Sivelli, era in posizione ausiliaria, entrava nel teatro della Scala, un giovanotto bruno, dall'aspetto moresco, gli si lanciava contro, gridando: *Viva l'anarchia!* e con un triangolo acuminato gli vibrava un colpo in direzione del cuore, poi un secondo e poi altri cinque.

Il tenente Sivelli, un bel giovane, alto, aitante, appartenente al reggimento *Genova cavalleria*, resosi sviluppato nel mestiere, non potè difendersi, e cadde al suolo tutto intriso di sangue.

Due guardie, un vigile urbano ed alcuni cittadini, che erano presenti al fatto, si lanciarono sul feritore e riuscirono ad arrestarlo. Il tenente Sivelli intanto venira condotto alla vicina farmacia Dompè, ove venne subito visitato. Aveva sette ferite: una abbastanza profonda in direzione del cuore, due alla scapola destra, una al torace, due al braccio e una alla spalla. I medici che lo visitarono lì e poscia all'Ospedale Militare, ove fu trasportato, dichiararono che per ora le ferite non sembrano gravi; si teme però che il triangolo usato per colpire, essendo di ferro adoperato per lavori manovali, possa essere fonte di infezione, e quindi non si può ancora dire quale sia veramente l'entità delle ferite ricevute dal povero tenente.

Quanto al feritore, condotto subito alla Questura, venne perquisito. In tasca gli si trovò un numero del *Grido della Folla*. Sul mantice dell'arma è rozzamente inciso: «Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale! Abbasso gli sfruttatori!» Interrogato dal questore, si rifiutò di rispondere. Certo però egli non appartiene ad alcun gruppo anarchico milanese, non essendo conosciuto da nessuno degli agenti della squadra politica. L'attentato è senza dubbio l'opera individuale di un esaltato.

E' stata ordinata una perquisizione nel luogo in cui l'arrestato ha passato la notte.

Milano, 19, ore 1,30.

Eccovi altri particolari sull'attentato anarchico, la cui notizia, sparsasi rapidamente per la città, ha prodotto un'impressione indescrivibile.

Il giovane feritore, bruno, mingherlino, ha fronte spaziosa, lineamenti intelligenti, capelli leggermente crespi. Il suo nome è Manfredi Luigi, d'anni 27, di Borghetto sull'Oglio, in provincia di Cremona. La dieci anni era a Milano, dove esercitava la professione di intagliatore. Appena arrestato, egli disse agli agenti che lo conducevano in Questura, in pretto dialetto milanese:

— E' ora di finirla! Ho voluto fare una affermazione, e basta.

Poi si rifiutò di pronunciare qualsiasi altra parola.

Il questore ha interrogato a lungo il Manfredi; ma dall'interrogatorio niente è trapelato.

Sul manico dell'arma con cui fu ferita era impresso anche: «Abbasso i parassiti!»

Si che il questore e il brigadiere Miotti nella perquisizione fatta al domicilio dell'arrestato nulla hanno trovato di concludente.

Il tenente Sivelli è un giovane simpaticissimo. Uscito nel 1902 dalla Scuola di Pinerolo, entrava nel 5.o reggimento Cavalleria. Era antissimo nella nostra buona società.

Moltissimi ufficiali, anche di grado superiore, sono andati stamane a trovarlo.

Parlai ora col suo attendente, il quale disse che le ferite sono otto.

Del fatto è stato informato il generale Facia di Cossato e il procuratore del re, Jona.

Un inquilino che non vuole l'imperatore del Sahara come padrone di casa.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,15:

Prendendo il titolo di imperatore del Sahara, Giacomo Lebaudy non si rendeva conto affatto degli inconvenienti di questo titolo. Si è infatti parlare già delle difficoltà sopravvenute, a proposito di cavalli da corsa, fra il giovane monarca e la Società di incoraggiamento per il miglioramento delle razze ippiche.

Ecco ora un aneddoto divertente che sorge fra Giacomo Lebaudy, proprietario d'una casa situata nella via di Presburgo a Parigi, e uno fra i suoi inquilini.

Il futuro imperatore africano aveva, mediante una sua circolare, avvertiti gli inquilini della casa che desiderava di essere chiamato d'ora in poi Giacomo I, e, che per rispetto verso il suo grado, la sola formula per corrispondere con lui doveva essere quella di Vostra Maestà. Gli inquilini non fecero alcuna obbiezione a questa pretesa; ma uno di essi, quando gli si presentò in questi giorni la ricevuta della pigione, colla nuova menzione di inquilino di una casa appartenente a Sua Maestà Giacomo I, imperatore del Sahara, rifiutò di pagare.

— L'imperatore del Sahara, mio proprietario?..... — disse egli. — Io non conosco l'imperatore del Sahara; non conosco che Giacomo Lebaudy. Ecco l'ammontare della pigione; lo deporrò alla Cassa dei depositi, aspettando una ricevuta regolare che mi venga presentata.

Nessun dubbio che questo inquilino poco rispettoso riceverà quanto prima il licenziamento dal suo imperiale proprietario!.....

CRONACHE LETTERARIE

GIULIO ORSINI

Giulio Orsini, *Per terra ed altri*. Un volume. Roma-Torino, Casa ed. Nic. Roux e Viarengo.

E' tempo di scrivere distintamente, perchè non sia più scambiato con altri simili e abbia lo spicco che gli conviene, il nome di questo poeta giovine, il più originale forse di quanti son venuti su negli ultimi anni. L'uomo che lo porta è ritroso, e per che voglia praticare il saggio consiglio di Victor Hugo: *Ami, cache ta vie, et réponds ton esprit*. Nessuno lo conosce ancora. Dicono che sia veneto, che abbia titolo di marchese, che viva a Roma e abbia viaggiato in Europa, in Asia e in Africa. Poco di più si ricava dal libro di poesie col quale, dopo aver saggiato il giudizio di pochi, egli affronta il giudizio di tutti. E questo riserbo personale piace come un segno di sincerità nel poeta solitario, che mostra di allontanarsi spontaneamente dalle comuni passioni degli uomini per profondarsi, quasi affascinato, nel mistero dell'universo, e che, sollevatosi alla visione suprema del mondo e della sua sorti, da quell'altezza si volge a guardare l'esistenza umana, e ne ride o ne piange, componendo in un accordo di poesia nuova il disidio tra il sapere e il sentire, tra il volere e l'essere, che agita l'anima moderna.

Più ancora piacerebbe la poesia dell'Orsini se non fosse accompagnata da una professione in prosa. A che servono queste presentazioni, queste professioni di fede letteraria, questi proclami tra ambiziosi e bellicosi, se non a mettere in diffidenza il lettore già stanco di sentirsi annunziare da ogni parte miracoli nuovi e di trovarne poi così pochi? A che lodare la vore propria e biasimare l'altrui, prima di cantare? I bei propositi sarebbero non che nulla, se non fossi poi belle il canto. Non che siano inopportuni e strani i propositi dell'Orsini: tutt'altro. Salvo certe pericolose distinzioni tra le due forme capitali dell'arte letteraria, il concetto teorico ch'egli ha della poesia è giusto, e sono la pratica che vorrebbe farne al presente. Quando dice che la vita e l'arte, così intimamente congiunte, devono oggi essere ricondotte insieme sotto la legge morale della sincerità, noi non possiamo che approvare. E quando accenna a «scavatori di vocaboli preziosi, giocolieri del vaniloquio», e a «poesia moderna d'animirato artificio», sappiamo chi vuol ferire, e comprendiamo la fierezza con cui egli pronuncia e la condanna assoluta, implacabile, di ogni arte esteriore, premeditata, voluta, di ogni artificiosa elaborazione, d'ora; sovrapposizione di suoni o di forme all'idea».

Bene, condanniamo pure, come tante volte su queste colonne s'è fatto, esprimendo le stesse idee dell'Orsini e dando il massimo pregio alla poesia interiore che trova per sua virtù propria, non per alcuna ragione estrinseca, la forma casta, chiara e bella con la quale manifestarsi e comunicarsi altrui. Ma poi, non pago del suo assalto in prosa alla falsa poesia ed anche alla critica contemporanea, l'Orsini aggiunge in versi:

> Glaze anemica la Musa
> Sul giaciglio dei vecchi metri.
> A noi, giovani, apriamo i vetri,
> Rinnoviamo l'aria chiusa!
> . . . . . .
> O padri, voi foste vati.
> Sia benedetta la vostra
> Memoria. A noi figli se la merita
> Vile: noi vogliamo esser soli!

E così scrive i suoi versi poggiori senz'altro effetto che quello di lasciar apparire tutta la sua ingenuità. Non sa egli che questo medesimo cose si scrissero tante volte, dai primi romantici e dal Leopardi in qua, e sempre con il scarso frutto? Bisogna essere molto giovani, gran bel difetto!, per credere sul serio di riuscire a «svecchiar la poesia e renderle nella vita il suo ufficio», a far trionfare la sincerità, la modernità, il senso del vero e del nuovo nella coscienza letteraria del nostro paese, il quale è pur sempre il paese dei copisti, dei robivecchi e dei fabbricanti d'oggetti antichi. Si guardi attorno l'Orsini, e non si faccia illusioni. Quanti de' suoi coetanei, e de' più valenti, la pensano come lui! Il Manzoni e il Leopardi restano sempre gli autori più veramente moderni della letteratura italiana, e hanno scritto invano per i contemporanei nostri che chiamano innovarsi e procedere il tornar indietro, quanto più indietro possono.

Non servono le prediche, occorrono liberi e vittoriosi esempi. Ma se son tanti ogni i letterati che trattano maestrevolmente l'arte, pochissimi son quelli che, come l'Orsini, hanno nell'anima una nota di poesia viva e propria da far sonare in accenti ai ricantamenti della musica tradizionale, comune a tutti, bella come un bell'abito antico che i viventi non possono vestire senza apparire mascherati e contraffatti, senza sentirsi impacciati e oppressi.

L'Orsini dunque, a volergli assegnare il suo cartellino, è un romantico, e le sue idee poetiche richiamano a quando a quando idee dell'Hugo, del Leopardi, del Heine, del de Vigny, del Graf; ma che importa, se il modo di concepirle, di svolgerle e di esprimerle è tutto suo? Ricordo l'impressione di maraviglia che s'ebbe qualche anno addietro leggendo l'*Orpheus*, prima parte di un poema lirico, che l'Orsini mandò in giro in forma d'opuscolo. Egli si divertì poi, se la memoria m'aiuta, a raccogliere e mandar in giro anche i giudizi che molti ne avean dato, per le stampe o per lettera: ed era un gusto vedere che, mentre gli uni lodavano il poeta alle stelle, gli altri gli davano dell'asino o del matto: per quelli era un creatore, per questi un guastamestieri. Ora l'*Orpheus* (perchè questo titolo mitologico in latino a un'opera così nuova e indipendente?) ricompare nel volume *Per terra ed altri*, di cui forma, a lo m'inganno, la parte più rilevante. Il poeta vi si leva da sè alle stelle, senza metafora: si leva a volo negli spazi di cui l'uomo non ha la misura, contempla l'infinito e l'infinitesimo, e sente qui paragone la nullità della vita terrena, a cui par che due soli affetti lo richiamino: la memoria di sua madre e l'amore della sua donna.

Dominante è in lui quello che direi il sentimento cosmico. Sentimento, badiamo,

non idea o nozione, che non sarebbe poesia. Tutti sanno che picciola cosa sia la terra nell'universo visibile; tutti sanno che innumerevoli forme di esistenza sono per noi invisibili; che il tempo è un'illusione e che tutti sono fallaci gli umani concetti della natura e dell'essere. Si sanno queste cose; ma chi le ha fatte sue così profondamente da tramutarle nel sentimento vigile, costante, dominatore, della disperata relatività d'ogni nostra conoscenza? L'Orsini si presenta come un uomo che, mentre vive su la terra al pari di noi tutti, *sente* sempre di essere una specie di atomo pensante, sospeso tra gli abissi del tempo e dello spazio, abitatore di un umile pianeta che rotola come può in mezzo agli altri innumeri e immensi, ricchi forse d'impensabili vita orgogliose, fuggevoli e vane come la nostra.

Chi va là nel scgitabondo
Col mio nome e il mio sembiante?
La mia larva, lo vivo distante,
Divino dal vostro mondo.

In una lontananza dove
Lo spazio non si distende
E nelle ruote delle vicende
Il carro del tempo non si muove.

Vivo ne' silenzi profondi
Di là, di là dal firmamento,
E vedo, come polvere al vento
Innanzi a me cadere i mondi.

Porta in giro ciascun de' globi
Le brame, i pianti, le storie,
Le scimie, l'a ti, le glorie,....
Le glorie de' suoi microbi.

Sboccia dalle morte la vita,
E astri e viventi vanno.
E dove e perchè non sanno
Via via per l'ampiezza infinita.

Di lassù torna qualche volta al nido terrestre dove adorò sua madre, dove la sua donna lo aspetta e lo chiama e vuole che egli le porti dagli spazi esplorati il fiore della fede. Ahi, non l'ha trovato, non lo trova quel fiore. Torna a cercarlo: getta l'ancora, ma questa non trova un punto fermo a cui aggrapparsi, e cade inerta nel vuoto.

Pilota, non ti stancare.
Ch'io vada più in alto, più addentro,
Non ci sia un punto, un centro,
Non ci sia un altro mare

Di là da quel che si vede?
Mano all'ancora, pilota ancora,
Tuttami la terra ove odora
Il fiore, il fiore della fede.

La dolce senza m'aspetta
Sotto l'arco del pentolella,
M'aspetta l'amore bello
Dentro la mesta gondoletta,

E io non ho m' labbri il verso
Che l'ombra m vie incalza,
E letificando risalza
Negli cieli dell'universo!

Poi, esplorato l'infinitamente grande, esplora l'infinitamente piccolo, e come il Praga nell'*Incantesimo*, si finge abitatore di un granello di terra. Che spettacolo, che mondo nuovo, e par sempre lo stesso!

Or com'è lontana la vita
Degli uomini! Più non n'odo i passi;
Li penso come se passassi
Ad una con vranija.

Penetrare più addentro io voglio.
Ecco, il mio mondo è un granello,
E tutte racchiu in quello
Le brame, l'ire, l'orgoglio.

Forse alla storia non batte
D'un Cesare, d'un N' poleone?
La nostra terra, a paragone
Dell'infinito, è più vasta?

Al dileguarsi della visione, allo smarrirsi del pensiero nell'universo mistero, il poeta contempla la campagna solitaria e alza gli occhi alle nuvole del cielo. Anch'esse vivono, si trasformano, dileguano.

La forma mutano: sale
Una pendula colonna;
Un negletto seno di donna,
Pieno di fiore carnale,

Ride ai cieli azzurri: il seno
Versa una lenta rugiada,
Poi s'allarga, si dirada
E si scioglie nel sereno.

Ed ecco, il gruppo è disperso,
La luce dentro s'affoga.
Chi gioca con le nuiti? Chi gioca
Colle forme dell'universo?

Non finirei più di citare: da *Gli inviti*, per esempio, dove l'Orsini evoca le visioni, tutte vane, dalla grandezza terrena, le seduzioni della storia, del senso e del genio: Roma, Parigi, l'arte, la rivoluzione sociale, la scienza, tutte le promesse della vita. Invano: nulla lo alletta.

Che brami? Figlio altra via.
Chiamami ad altro cimento.
Non lo qui tu! L'infinito
E' il mare de l'anima mia.

Corrotta invano la fede, ci si riconduce alla contemplazione degli astri che paiono eterni e non moriturì. Ciascuno di essi perirà e se ne andrà per lo spazio

Portando chiuso il volume
Della sua storia universale.

E in ultimo gli appare la fine del sole, la fine della terra, la fine di ogni cosa nostra. Così termina l'*Orpheus*, dove i pensieri che travagliano l'uomo contemplante si tramutano nel sentimento intorno dell'uomo vivente e divengono poesia, suggestione, commozione.

Ma i passi che ho riferiti non dànno tutta la misura dell'arte di Giulio Orsini, la quale, così franca e schietta, si cimenta ad altre prove nelle liriche sparse dell'*Intermezzo* e nell'altro poemetto lirico intitolato *Fior d'oleandro*.

Nell'*Intermezzo* segno, perchè di più non posso fare, *Lady Macbeth*, per la guerra contro i Boeri, *C'è un svatol*, per la caduta del campanile di San Marco, originali e forti poesie d'occasione, e *Specchio antico*, che ha strofe mirabili di visione e di espressione. In *Fior d'oleandro* è adombrata con nuovi modi una storia d'amore tutt'altro che nuova. Il poeta ha amato una giovine, la quale lo ramò..... e sposò un altro. Il tradimento uccide le fantasie fiorite: resta il severo sulloquio della coscienza, umana coscienza che soffre, compatisce e perdona. Alla confessione della vanerella che non sa quanto male abbia fatto, il poeta risponde: *Ego te absolvo*.

Piega le ginocchia all'arcano
Rito, e non badar se mi scemi
Su' tuoi capelli la mano.
— In nome della legge

Che regge tutta la vita,
Dell'alterna morte nutrita;
In nome del comune
Fato, onde vogan ugli anni
Tutto al sepolcro le rune;
In nome dell'ustrice
Inesorabile dello scherno
E del tradimento eterno,
Assolvo te traditrice —

Or levati, sorella, e poi.
Scombra di rimorso il petto,
Segui il cammino che vuoi.
Dell'ora breve che importa?
Tu coronata di rose,
Io coronato di spine.
Presto s'inneuteremo sulla porta
Su cui sta scritto: Fine.
Di là da quella, stanno
Eternamente abbracciati
Come in quel vespero molle;
Confondendosi le zone,
Fuori della tenzone
Trasmutatisse dei fati,
Nelle oscurità profonde,
Ne' silenzi senza spande.....

Egli se ne va col suo segreto; porta le sue memorie a Venezia, a Roma, nei deserti della campagna e nei convegni mondani; porta l'immagine di lei « dal gelido monte all'arso lande », dalle Alpi nevose alle valli aduste dell'Abissinia; e poichè solo nel pensiero è la vita, ella vive sempre con lui.

Ecco! solo, una cosa Dio,
Centro degli spazi sei tu.
La terra premuta dal giogo
Fiammante mi gira intorno
Colle deserte lande.
A sè m'attrae la natura
Intatta, selvaggia, grande,
Con un fascino di paura.
Cerco una sorella, un'eco
Della mia vita, e mi sento
Nel cerchio dell'occhio ho le sole,
Nel cerchio dell'udito sola
Ascolto la tua parola,
Sola in lori fulgente
Nel cerchio della mia mente.

L'anima ho bagnata nei mari
Della solitudine lavacri.
Ensa s'atterri l'ho conosciu,
Alle sregnoli ho detesta
La tabe dell'eve sonile.
Mondo d'ogni cosa vile.
Legge nel tremulo lume
Degli astri, come in volume
D'oro, le conoscenze
Dell'eterne lontananze,
E sento in mi pace
Nel mondo che tace....

Con questa rota profonda finisce la melodia indefinita dei canti più accennati a mezza voce che spiegati ad aperta gola: musica che si conviene a uno spirito poetico di tanta vita interiore, il quale dallo spettacolo delle cose esterne è condotto non a descrivere, ma a ripiegarsi su se stesso e ad ascoltare l'intima eco della sua coscienza commossa. Giovanile coscienza, in cui son pronti i moti, fresche le impressioni, e ancor ingenua è la facoltà di stupire; e giovanile forma di poesia, piena d'accenti personalissimi, scritta con sapiente sdegno degli artifici appariscenti in cui s'indugia, e si compiace chi ha men ricca vena di pensiero proprio. Giulio Orsini è un vero poeta moderno.

Dino Mantovani.

Il caso del contrammiraglio Da Libero.

Telegrafano da Roma, 16, all'*Arena*:

« Il contrammiraglio De Libero ha, come è noto, rifiutato di recarsi a comandare la nostra squadra in Cina per gravi screzi col ministro della marina.

« Egli ha preferito abbandonare il servizio e rinunziare ad una brillante carriera che lo attendeva, essendo uno dei più giovani e dei più reputati ammiragli della nostra marina.

« Il suo caso, assolutamente singolare ed inesplicabile, desta la generale sorpresa e curiosità. »

L'onorevole Bonanno per certo s'indurrà a dimettersi da deputato.

I candidati presti pel suo Collegio.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 23:

Pare sicuro che il pro-sindaco on. Bonanno presto si dimetterà da deputato per essere eletto a sindaco, sperando nella nomina a senatore.

Nel suo Collegio sarà portato, con probabilità di riuscita, Edoardo Pantano, che qui ha largo seguito aderente. I socialisti hanno già posata la candidatura di Bernardino Verro. I democratici liberali appoggeranno la candidatura dell'avvocato Siragusa. .

I funerali del senatore Piccardi.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 17,15:

Il trasporto della salma del senatore Piccardi, dalla stazione al cimitero, è riuscito imponentissimo, nonostante il tempo pessimo. Vi parteciparono numerosi deputati, il prefetto, una rappresentanza del Senato e tutte le Autorità civili e militari. Seguivano il feretro il figlio Enzo, con alcuni amici del defunto. Tra le numerosissime corone spiccava quella del Re. Parlò, sul feretro, il sindaco, a cui rispose l'avvocato Carducci, a nome della famiglia.

La cronaca del maltempo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 11,15:

Stanotte si è scatenato un temporale di vento, pioggia e grandine. Anche ora continua il tempo cattivo. I colli dei dintorni di Roma sono coperti di neve.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,10:

Ieri sera imperversò una grave tempesta nel golfo. La nave *Alba* ebbe rotti gli ormeggi, restando in balia delle onde. Un veliero carico di vino affondò; 133 botti andarono perdute. Quattro operai caddero in mare e si salvarono a stento. La bufera durò tutta la notte. Stamane il mare è calmo, ma molto forte vento.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 14,28:

Si ha da Perpignano che una violenta tempesta venuta da nord-ovest si è scatenata su tutto il dipartimento, accompagnata da una terribile bufera di neve. In parecchi punti le comunicazioni sono interrotte. Nessun convoglio ha potuto partire per quelle regioni.

Il Consiglio comunale di Pavia e le istituzioni popolari.

Ci scrivono da Pavia, 17:

Iersera il Consiglio comunale, malgrado la accanita opposizione della minoranza clericale, votò il sussidio di lire duemila a favore della Camera del lavoro. Mantenne pure il sussidio al Ricreatorio laico « Felice Cavallotti », negandolo a quello dei clericali. Il pubblico in maggioranza composto di operai, accolse le votazioni con calorose approvazioni.

L'agitazione dei produttori pugliesi di vino.

Ci telegrafano da San Severo, 17, ore 23,30:

L'agitazione in Puglia per la cessazione della clausola dei vini nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria ha ormai il suo centro in San Severo. I nostri produttori tra quelli pugliesi saranno i più danneggiati. Oggi essi si riunirono in Comizio, che riuscì imponente. Intervennero parecchi sindaci della provincia, compreso quello di Foggia, e i rappresentanti della Camera di commercio.

La discussione nel Comizio è stata lunga e animatissima. Infine fu votato un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a non lasciare alcun mezzo intentato per mantenere nel nuovo trattato con l'Austria-Ungheria la preesistente concessione relativa all'entrata dei vini a dolla uva; a cercare di ottenere nel trattato con la Germania una riduzione del dazio sul vino da pasto e almeno il mantenimento del dazio attuale sullo uvo; a provocare l'adozione di un regolamento internazionale basato sull'analisi dei vini di tutti i paesi viticoli eseguita con un unico metodo; a ottenere la maggior semplificazione nelle operazioni doganali.

Il Comizio richiama infine l'attenzione del Governo sull'immane disastro che la cessazione dello speciale trattamento di favore ai vini apporterebbe alla regione pugliese, unica fonte di vita della regione essendo l'esportazione dei prodotti vinicoli.

Notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio; decade generalmente piovosa, con qualche danno ai frumenti al nord ed al prodotto dell'olivo all'estremo sud della penisola.

I lavori campestri non poterono procedere che irregolarmente. La persistenza delle temperature relativamente miti, cosa sviluppo non è l'eccessivo delle varie colture continuano ad essere esenti da qualche preoccupazione. Se compiono però le cose vanno sempre abbastanza bene; i pa coli assicurati e naturali si trovano generalmente in buone condizioni. L'erba non dell'olio calle olive dà un pascolo sufficientemente buono, se non dappertutto abbondante. Incomincia nel Mezzogiorno la piantagione delle patate; in qualche luogo più favorita della Sicilia il mandorlo entra in fioritura.

Le notizie agrarie della prima decade di gennaio 1904, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Piemonte le seguenti:

La temperatura, abbastan a bassa in principio della decade si è resa a rialzando verso la fine. In molti luoghi il terreno è ancora parzialmente ricoperto dalla neve caduta sul finire della decade passata, in altri è eternamente inzuppato d'acqua, e l'aria è fatta così umida che ogni impedimento il regolare procedere dei lavori campestri.

Soldati turchi in rivolta perchè non pagati.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 21:

Da giorni si mancano notizie di Beirut, ove 1500 soldati corgo atti dei Yemen mandano il Kouak del governatore. Reclamano 16,000 lire di soldo arretrate, e minacciano di saccheggiare la città. Per intercessione del Governo, la Banca Ott mana ha anticipato 6000 lire; ma i soldati vogliono tutto quanto è loro dovuto. Il telegramma del governatore al Governo centrale rimasto senza risposta, la situazione a Beirut diventa critica.

Si teme che l'esempio dei soldati di Beirut sia a gulio altrove.

I particolari del suicidio del direttore del dazio di Bra.

I giornali di Venerdì recano i seguenti particolari intorno al suicidio di Luigi Angelio, direttore del dazio di Bra:

Giovedì mattina, alle 10, entrò nell'*Hôtel Germania*, di fronte alla ferrovia, un individuo, accompagnato da un facchino, e chiese una camera. Gli fu assegnata una al primo piano, prospiciente la fondamenta ed il Canal Grande. Il forestiero non portava con sè alcun bagaglio.

Al portiere dell'albergo, Carlo Collegari, che gli chiese le generalità, si qualificò per Luigi Angelio fu Antonio, di 56 anni, da Pont-Canavese (Piemonte), notaio.

A mezzogiorno l'Angelio pranzò bene e bevette meglio, pagò il conto e si ritirò nella camera, ordinando che gli portassero l'occorrente per scrivere e alcuni francobolli.

Alle 16 l'Angelio ordinò una bottiglia di vino, che il cameriere gli portò subito. L'Angelio era seduto davanti allo scrittoio in maniche di camicia.

Da quel momento non fu più veduto.

Venerdì mattina, alle 10, dubitando che fosse accaduta qualche sciagura, il signor Giovanni Barbieri, figlio del proprietario, insieme col portiere, si recò alla camera occupata dall'Angelio e bussò più volte all'uscio. Non ottenendo alcuna risposta, il Barbieri figlio ed il portiere scossero sulla fondamenta ed appoggiata una scala al muro, in maniera che arrivasse alla finestra della camera dell'Angelio, salirono, il Barbieri per il primo, seguito dal portiere. Come il Barbieri giunse col capo all'altezza della finestra e potè spingere lo sguardo dentro la stanza, sbigottito dallo spettacolo, che gli si offerse, scese precipitosamente dalla scala e, arrivato al portiere di recarsi in portineria, andò a chiudere con la chiave la porta della camera, dove stava l'Angelio, mentre il signor Barbieri padre, da lui avvertito, usciva dall'albergo per chiamare due agenti di pubblica sicurezza, con questi ritornò.

Poco dopo giungeva il vice-commissario cavaliere Prina, del Sestiere di San Polo, insieme col dott. Garinelli e, aperto l'uscio della camera, trovò disteso sopra il letto l'Angelio, morto, in maniche di camicia, con la tempia destra tumefatta e con una rivoltella stretta nella mano destra. A giudizio del medico, la morte datava da circa sedici ore, per cui si ritiene che l'Angelio si sia ucciso alle sei di giovedì, dopo di aver vuotata la bottiglia di vino. La rivoltella, di calibro nove, e sei colpi, non conteneva che cinque cariche; l'altra era stata impiegata dall'Angelio per uccidersi.

Sullo scrittoio furono trovate tre lettere, una delle quali aperta e diretta al primo funzionario che sarebbe entrato nella camera. In essa l'Angelio scriveva che si uccideva per dissesti finanziari, e che non si doveva incolpare nessuno della sua morte; inoltre pregava di dare la notizia alla famiglia sua, dimorante a Bra (Piemonte), ma con molta prudenza.

Le altre due lettere, chiuse, sono dirette ad una persona dimorante a Venezia, e ad altra fuori di qui. Furono pure rinvenuti sullo scrittoio alcuni francobolli.

Fatta una perquisizione sui vestimenti dell'Angelio, in una tasca della giacca si rinvennero altre tre cartucce per rivoltella, L. 49,70 e parecchie carte, dalle quali si rilevò che l'Angelio non era notaio, come egli si qualificò, bensì agente daziario, di Pont Canavese. Sequestrato tutto dal cav. Prina, il cadavere fu trasportato nella cella mortuario dell'Ospitale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

SPORT

Lo sport del ghiaccio.

Le riunioni di Buenos Aires e Saint-Moritz — I campionati europei del pattinaggio — Il record di un automobilista americano sul ghiaccio — 127 chilometri all'ora.

Se da noi lo *sport* del ghiaccio quasi non esiste, a causa del clima piuttosto mite e variabile, esso forma di quando giorno motivo delle più importanti manifestazioni all'aria aperta, organizzate dalla popolazioni del Nord d'Europa e dai bicchi abitanti degli Stati Uniti. Percorrere nel minor tempo possibile le più vaste piste di ghiaccio liscio, ecco lo *sport* preferito da tali popolazioni quando il rigore della temperatura rende deserti gli spalti ed i velodromi, ed impedisce il turismo colla bicicletta e l'automobile.

Il pattino, lo *sky*, il *toboggan*, ecco i mezzi di locomozione più adatti e più in voga attualmente.

In Europa, lo *sports* del ghiaccio annoverano numerosi campioni, e come il ciclismo ha prodotto per esempio principale Parigi, il galoppo l'Inghilterra, il tiro Vienna, il tiro Montecarlo, ecc., così lo *sport* del ghiaccio vegeta ogni anno il maggior numero di gare, e, fra queste, le più importanti d'Europa presso Davos Platz.

Grandi corse internazionali di *toboggan* hanno avuto luogo in questi giorni sulla strada d'accesso da Laret a Klosters (Km. 3, m. 55), presso Davos.

Nella gara *Symonds Cup* (per uomini con *toboggan* sistema svizzero) gli svizzeri hanno battuto gli inglesi. Il primo arrivato, certo Peter Allemann, ha impiegato 5' 24". Il *record* mondiale non è stato battuto. Apparirono però allo stesso campione, che nel 1897 impiegava 5' 28".

Nella gara *Symonds Shield* (per uomini in *toboggan* sistema americano) vinsero gli inglesi. Certo Gerrie Evans impiegò 5' 30" (*record* mondiale Dorner, 4' 34").

Lo *sport* del *toboggan* è pure praticato a Davos Platz dalla donna. Alle due gare concorrenti ne seguirono altre due femminili. In una giunse prima l'inglese Burse, in 5' 57"; nell'altra l'inglese Higgin, in 6' 17".

In questo momento a Davos Platz si disputano i Campionati europei di pattinaggio semplice e per coppie. Concorrono a questo cimento campioni di Davos, Londra, Parigi, Monaco, Berlino, Stoccolma, Vienna, Pietroburgo.

E l'importante programma è stato quest'anno arricchito di un numero interessante: un concorso di valzer sul ghiaccio. I favoriti sono i connazionali Sayers.

Ad St. Saint-Moritz è in questo momento frequentato dagli *sportsmen* del ghiaccio. Si organizzano ogni giorno divise gli uccini corse in *toboggan* (slitte coi pattini ad un posto) ed in *bobsleigh* (slitte a 4 pattini a due posti). Ieri l'altro si è tentato di battere in *toboggan* il *record* del miglio. L'americano Martin ottenne la migliore velocità in 2'15".

Mentre a Davos si pattina, in America si compiono altri *records* sul ghiaccio con altri mezzi. Armando di New York che una *performance* curiosa è stata fatta dall'automobilista ben noto Ford nei dintorni di Detroit. Guidando la vettura d'Oddfield, Ford ha percorso un miglio in 56" 2/5 sulla superficie ghiacciata del lago di Saint-Clair; ciò che rappresenta una velocità di 147 Km. all'ora. Per evitare le slittamento era stata sparsa sul ghiaccio della sabbia. Ed eccone subito una gara di automobili.

V. G.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

Il gran premio di 100,000 lire.

(Secondo giorno — 17 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 16:

Con un tempo splendido ebbe luogo la giornata del « Grand Prix ». Una folla elegante e numerosa si è data convegno all'ippodromo del Var; si notano alcuni sportmen milanesi e torinesi.

Ecco i risultati:

PREMIO PRINCE (a reclamare). L. 2000, m. 2000.

1.o *Melton*; 2.o *Sword*; 3.o *Bark*.

PREMIO DELLE ALPI MARITTIME (ligi, *handicap*), L. 4000, m. 2000.

1.o *Pigalle*, del signor Lienart;

2.o *Fez*, del signor G. Stern;

3.o *Saint-Pan*, del signor P. John.

GRAN PREMIO DELLA CITTÀ DI NIZZA (*steeple-chase handicap*), L. 100,000, m. 5000.

1.o *Killarney* (Kg. 73), del signor Lieghart;

2.o *Cyclothier* (Kg. 67 1/2), del conte G. de Cheriers;

3.o *Rutherem* (Kg. 61 1/2), del conte di Bingness.

PREMIO DELLA MEDITERRANEE (*mile-chase* a reclamare), L. 3000, m. 2400.

1.o *Adieu Amour*, del signor Lieut;

2.o *Hemiticke*, del signor A. Veil-Picart;

3.o *Aspelle II*, del signor G. Stern.

I concorrenti al Derby Reale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Al Derby Reale è un stato fatto quest'anno 90 iscrizioni, di cui 19 sono state annullate. 29 « tirate » restarono 45. Fra le Scuderie inscritte vi sono: Carmignano con 4 cavalli; Sir Rholand 14 cavalli; Volta 8; Sir Herbert 3; Tesio, Little, Stud. Corbido, Casilina con 2 cavalli. Resta un solo cavallo Galina, Santini, Ferreri, Esk.

Un « raid » che dura 30 mesi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 17,15:

Il signor Chardin, di ritorno da un *raid* di trenta mesi attraverso l'Europa e l'Asia, ha fatto alla *Patrie* la narrazione del suo viaggio.

La regina ve "Liguria,, vittoriosa in due regate con le navi inglesi ed americane

C scrivono da Port of Spain (Isole della Trinità), 28 dicembre:

La regia nave *Liguria*, che, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sta facendo il giro del mondo, levò ancora all'ancora il giorno di Natale a Port of Spain (Trinidad), ove erano ancorate le navi da guerra inglesi *Retribution* e *Alert* e le americane *Newark*, *Detroit*, *Montgomery*, *Calyon* e *Gloucester*.

Dall'inglese *Retribution* fu proposta una regata in gara alla *Liguria*, che l'accettò su sito. La rispettive lanciano al mattino, alle 7, partivano in gara, che riuscì una splendida vittoria per la *Liguria*. L'imbarcazione di questa giungeva prima alla meta con vantaggio di 12 colli sull'avversaria, avendo percorso con velocità fulminea due miglia.

Correndosi nello stesso giorno una regata fra le imbarcazioni delle navi americane, e riuscita vincitrice quella del *Gloucester*, questa nave mandò a sfidare la *Liguria* per una gara nel giorno seguente. La sfida fu accettata, e le due imbarcazioni la dimane alle 7,30 entrarono in lizza.

Il trionfo della nave italiana è stato anche più clamoroso del precedente. La distanza di due miglia fu percorsa dall'imbarcazione italiana in 11 minuti, con vantaggio di 2 minuti e mezzo sull'americana.

L'armamento italiano ha offerto un banchetto ai due avversari prima della partenza della *Liguria* da Port of Spain.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 17, ore 19,10:

Trentatre tiratori presero parte alla gara per il premio Journu (1000 franchi. Distanza Km. (m. 27) che fu vinto dai signori Mc morgé, conte O' Brien e Spalding, i quali uccisero ciascuno 7 piccioni usando 3 colpi.

La altre *poules* furono vinte dai signori conte De Robiano, Des Chaux, C. Robinson.

CICLISMO.

Il convegno generale ciclo-automobilistico di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20:

La Direzione del Touring-Club Italiano, accogliendo favorevolmente la premura fatta dal Comitato fiorentino, ha proclamato *generale* il Convegno turistico che avrà luogo a Firenze alla fine del mese di maggio in occasione del VI Congresso federale ginnastico.

«Matches» di «foot-ball» a Genova

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21:

Al ponte Carregx ebbe luogo oggi una gara tra il « Foot-Ball-Club » di Milano e il « Cricket Genova ».

Nella prima ripresa vinsero con due *goals* i genovesi; nella seconda segnarono un *goal* i milanesi.

I giocatori furono applauditissimi.

«Matches» di «foot-ball».

Ieri ebbero luogo due *matches* di *foot-ball* fra le squadre del Club Juventus e del Club Audace di Torino.

Nel primo *match* fra le seconde squadre vinse il Club Juventus con *tre goals* a zero; nel secondo *match* fra le prime squadre vinse il Club Juventus con un *goal* a zero.

Lo sport e le donne nei paesi nordici.

In Inghilterra i *Clubs* sportivi femminili si moltiplicano. In questo momento è il giuoco dell'hockey che raccoglie il maggior numero di aderenti. Di questi giorni ebbero luogo importanti *matches* fra squadre femminili del Nord e dell'Ovest d'Inghilterra.

— Le *sportswomen* londinesi assistono volentieri ad assalti di lotta, in cui gli atleti sono donne dalle braccia, dai garretti e dagli stomaci d'acciaio.

Adeline Levey e Violetta Bradfort hanno disputato il campionato femminile di lotta. Vinse la Levey, la quale ha dichiarato di esercitarsi nella lotta da molti anni e di essere convinta che gli esercizi atletici danno grazia e sviluppo al corpo.

— La donna dei paesi nordici comincia il maneggio delle armi e partecipa alle più interessanti manifestazioni cinegetiche.

In questi giorni i giornali di Londra si dànno i particolari di una caccia al cinghiale (*Pig-Sticking*), a cui prese parte la signorina Mansel-Pleydell, una *sportswoman* notissima nei circoli cinegetici ed ippici inglesi. La caccia ebbe luogo al Marocco. La signorina Mansel-Pleydell fu assalita da un grosso cinghiale; abilissima amazzone, non si sgomentò del furioso assalitore, e rapace all'attacco gettando la sua lancia contro l'animale. L'arma colpì il cinghiale, che ebbe perforato il cuore.

Il cinghiale è uno dei più grossi finora uccisi in quelle regioni, ed il coraggio e la calma della giovane cacciatrice fornarono l'ammirazione di tutti i partecipanti alla partita della caccia grossa.

Unione Escursionisti nel 1904

L'Unione Escursionisti ha deliberato per l'anno corrente un nuovo ed interessantissimo programma di gite sociali, che riproduciamo sommariamente:

25 marzo: Valperga, Santuario di Belmonte (metri 621), Cuorgnè.

17 aprile: Visita artistica ai castelli antichi di Rivoli, La Reale e Carignano.

9 maggio: Fiessoa, M. Castelletto (m. 1852), Borgo.

22 maggio: Lanzo, Bocca Rebat (m. 1442), Lanzo.

5 e 6 giugno: Primo giorno: Visita artistica a Chieri, Cagliasco e Biella alta. — Secondo giorno: Oropa, Lago e M. Mucrone (m. 2337), Biella.

24, 25 e 26 giugno: Escursione traverso l'alta Savoia (Annecy, Aix-les Bains, Albanonche, Chambéry).

17 luglio: St-Vincent, M. Zerbion (m. 2721), Châtillon.

14 e 15 agosto: Balme, Uja di Ciamarella (metri 3676) Lanzo.

6 e 6 settembre: Crissolo, Sorgenti del Po (metri 2229), Barge.

2 ottobre: Rubiana, M. Sapel (m. 1518), Almese.

6 novembre: Pranzo di chiusura a Chieri.

REATI E PENE

Notiziario.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Gli alberghi del libero cambio.

I disturbatori di processioni — Un tiratore misogino.

Nella causa di albergatori e camerieri processati..... diranno così, ad incontrarli il cameriere Ferrero. Traduciti giudizio, il primo si difese dicendo che erma: la gestione dell'esercizio era affidata ai creditori dell'albergo; il cameriere a sua volta spiegò che il padrone era più tosto del popolo utile che della morale. E tutto finì con una doppia assoluzione: del Ferrero a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, e del Barberis a mesi 2 e 300 lire di multa.

Difesa: avvocati Goria Gatti e Mollard Emilio.

***

La Corte d'Appello, dopo una viva discussione, confermava la sentenza a carico di Lavatore e compagni, che avevano turbato la processione della Madonna di Campagna con fischi ed urla. La sentenza del Tribunale, come ricordano i lettori, aveva inflitta gravi pene. Esse variavano da 8 a 3 mesi di reclusione. La Corte credette di dover fare eccezione per un tal Boero, che assolse. Il povero diavolo fu ora riconosciuto veramente innocente, e ricordiamo ancora le sue alte proteste quando il Tribunale lo assolveva nella responsabilità collettiva degli altri imputati.

Difesa: avvocati Ghirardini e Rocchino.

***

Gravissima causa era quella di Giovanni Gallo, che la sera settembre scorso in Settimo Torinese aveva colpi di rivoltella contro Baliano Elisabetta e la madre san. ferendole gravemente. Il Gallo è un pessimo soggetto, più volte condannato, ma evidentemente è un paranoico affetto da una special manìa di persecuzione. Egli ritiene che le donne gli siano fatali, e nutre verso di esse un odio inestinguibile. Pretende che, quando egli un chiaroveggente, ha la facoltà di leggere il pensiero, anche più recondito, di ogni donna. E quei pensieri concordemente così cattivi e di tradimento. Ed determinò per alla strage delle due donne, strage che non gli riuscì, perchè era convinto che lo si volesse adescare ad un matrimonio che gli ripugnava.

Il Tribunale, rifiutando il rinvio di perizia, condannò a 5 anni e 5 mesi di reclusione il Giovanni Gallo.

Il procuratore generale sviluppò avversi argomenti che in confronto di costui si sollevano le parole dei giudici popolari, per quella imperscrutabile arcanità, moderna filosofia ed equità indefettibile che deve presiedere ai giudizi di rinvio a processo di frante a qualsiasi imputato.

Difesa: avv. Konrad; P. C.: avvocati Galvano e Sola. *Cini.*

38 processi per spendita di biglietti falsi.

Ci scrivono da Domodossola, 16:

Il locale ufficio d'istruzione ha in ruolo ben 38 processi per falsificazione e spendita di biglietti falsi.

Questi erano per buona parte del valore di 50 e 100 lire. Pare ormai accertato che provenissero dalla Svizzera o dalla Campania, delle cui regioni si trovano nell'Ossola numerosi stranieri operai addetti ai traforo del Sempione e delle linee d'acceso Domodossola-Arona e Iselle-Domodossola. Sembra pure che il nucleo dei ricettatori fosse a Crevoladossola. La spendita dei biglietti era fatta di preferenza da donne. Infatti due di queste furono arrestate a Milano presso, ed una condannata a un anno di reclusione. Le indagini continuano.

La beneficenza della Cassa di risparmio d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Al 31 dicembre 1903 l'ammonto dei libretti alla nostra Cassa di risparmio si ragguaglia in 38h, per lire 707,365 80. Gli utili netti della gestione furono di L. 112,227 31, per cui il patrimonio dell'Istituto è in oggi di L. 1,464,320 97.

L'Amministrazi ne della Cassa, seguendo la tradizione, anche quest'anno ha erogato oltre L. 22,000 in favore degli enti locali di beneficenza.

Il treno Renard e la *Stampa Sportiva*.

Una delle principali attrattive della prossima Esposizione automobilistica di Torino sarà il treno Renard. Di questa importante invenzione francese si occupa questa settimana la *Stampa Sportiva*, pubblicando grandi incisioni riproducenti gli ultimi ricchissimi esperimenti di Parigi. Lo stesso numero contiene articoli ed illustrazioni dell'ultimo cimento invernale di Torino, dell'Accademia reboniniana di Lucca, l'elenco completo degli espositori del prossimo Salon.

Fra la varietà, interessanti riscontro: Un romanzo *sportivo*; Chi lo è cosa è nel regno dello *sport*. S. M. Giacomo I, imperatore del Sahara; Il conte M. de La Vaulx e l'aeronautica militare inglese; L'automobilismo in Italia nel 1903; Le nostre Società di *foot-ball*; Fra scherma e schermitori.

L'interessante numero, il terzo della terza annata, si vende in tutta Italia a L. 0,10 la copia.

Nessun giornale sportivo d'Italia può vantare di avere una tiratura ed un numero di abbonati superiori alla *Stampa Sportiva*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1182

Le obbiezioni della Società Promotrice al progettato impianto idroelettrico.

La relazione dell'ingegnere Giovara

Come i lettori ricorderanno, la nostra Società Promotrice dell'industria nazionale, nella sua ultima seduta, dopo aver discusso il progettato impianto idroelettrico municipale, esaminava una relazione da presentarsi al sindaco e al Consiglio comunale. Relatore è l'ingegnere Giovara, e la sua relazione, sarà, se non erriamo, consegnata domani al senatore Frola.

Dandone oggi un cenno, noi dobbiamo premettere che mentre reclamo con piacere che su una questione così importante si faccia una ampia discussione tecnica, nello stesso tempo facciamo viri voti che tutti si ispirino al sano buon senso della nostra città, e che l'eco di tutti gli interessi privati, i quali evidentemente verrebbero lesi dall'impianto idroelettrico municipale, non giunga in nessun modo a turbare l'altezza e la serenità della discussione.

Ciò premesso, ecco la relazione tecnica dell'ingegner Giovara, alla quale faremo seguire, non appena lo spazio ce lo permetta, qualche considerazione:

L'ing. Giovara premette che in tutti gli impianti finora eseguiti il costo del cavallo sull'albero della turbina idraulica si è mantenuto sempre fra le 700 e le 800 lire: come mai l'impianto di Chiomonte costerà solo 434 per cavallo? I preventivi di Ceres importanti che si fanno, per quanto seri, sono soggetti a variazioni che fanno sempre aumentare assai notevolmente il previsto; perciò invece degli 8,400,000 lire previste, si deve calcolare che occorreranno due milioni in più.

Il costo d'impianto del cavallo effettivo disponibile a domicilio degli utenti risulterà di lire 1405; e il costo del cavallo di esercizio sarà di L. 219 75 e non di L. 122 come dice la relazione municipale: la differenza, trattandosi di 7100 cavalli, darebbe un passivo di L. 604,025 all'anno, sempre ammesso che si possa vendere subito tutta la forza.

A ciò bisogna aggiungere la necessità dell'impianto termico municipale: la spesa di questo impianto può variare dalle 180 alle 200 lire per cavallo, e l'aumento del costo annuo per cavallo distribuito potrà variare dalle 30 alle 50 lire.

L'ing. Giovara esamina lo sviluppo e lo stato delle nostre industrie, e concludendo domandando fino a che punto sia sentito il bisogno di nuova forza motrice a Torino.

Nel 1895, quando appunto si iniziava l'esercizio dell'impianto elettrico, esistevano 6374 cavalli impiegati da 312 Ditte; facendo il confronto collo stato presente, si vede che appena 1,3 della forza motrice a vapore di potenzialità superiore ai 20 cavalli ha potuto essere surrogata con motori elettrici, nè potrà ottenersi di più in avvenire. Invece la distribuzione di energia elettrica ha preso subito tutto l'incremento di cui era capace per la piccola industria, conciossiachè attualmente abbiamo 4650 cavalli elettrici utilizzati da 414 Ditte, con forza molto variabili, ma con preponderanza delle piccole forze, di cui 2900 cavalli che costituiscono forze motrici già esistenti e 2000 cavalli assorbiti ad industrie nuove.

Allo stato attuale delle cose si può dunque ritenere come prossimo soddisfatto tutto il

la platea di forza motrice già esistente a Torino; non vi sarebbe alcun male se questa sovrabbondanza ci fosse procurata da una Società privata; ma deve disinteressarsi il Comune dall'impegnarsi in una impresa che sarà certamente disastrosa, ed è su ciò essenzialmente che vuol essere illuminata la pubblica opinione.

Fin qui l'on. Giovara. Inutile dire che se queste conclusioni che ci paiono molto pessimiste ritorneranno, come abbiamo promesso, non appena lo spazio ce le permetta. L'argomento è della massima importanza.

In attesa del Convegno politico.

Ieri, nel pomeriggio, si è radunato il Comitato promotore del Convegno del partito liberale a Torino, che molti s'ostinano a ritenere puramente un Congresso parlamentare, mentre raccoglie quanti si occupano di politica dalle Associazioni liberali ai singoli, da chi del Parlamento o del Senato fa parte o no fece, a quanti non aspirano a seggi parlamentari, ma si preoccupano dell'avvenire del partito liberale. L'adunanza di ieri del Comitato, alla quale, oltre ai delegati dell'Associazione liberale Umberto I, erano presenti l'on. Danco, l'on. Villa, il senatore A. Rossi e il senatore Frola, sindaco della città; l'on. Villa espose la relazione che leggerà alla seduta inaugurale del Convegno che avrà luogo il giorno 24 corrente nell'aula del Parlamento Subalpino a palazzo Carignano. In essa è esposto lo scopo e l'opera che il Convegno si propone e che noi abbiamo già esposti; e, oltre alla questione dell'organizzazione del partito, è studiata la questione del Mezzogiorno, quella del decentramento, della riforma tributaria e della scuola secondaria.

Dopo l'approvazione di tale relazione, furono discusse alcune modalità del Convegno: le cui sedute, dopo l'inaugurale, saranno tenute nel salone al primo piano del palazzo della Borsa.

Ai convenuti per quest'adunata del partito liberale il Municipio offrirà un ricevimento; e altrettanto faranno i senatori e deputati piemontesi verso i loro colleghi delle altre regioni.

Le adesioni già pervenute al Convegno paiono, all'infuori di quella dei sindaci e dei consiglieri provinciali e comunali di Torino, essere riassunte così:

Senatori: Rossi-Martin Girolamo, Parona, Saracco, Cannizzo, Cagnola, Di Prampero, Casana, Massarani, Medici, Finali, Salazzo di Monterosso, Pellous Leone, Badini, Dova-Boccardi, De Mari De Cesari, Malteano, Cerruti C., Beltrami-Scalia, Marsaloni, Bertini, Torre A., Sanminc, Massabò, Tajani, Carle, Pica, Rossi G., De Renzis, Primerano, Cantoni, Pierpaoli, Zoppi Antonio, Gasperi, Di Collobiano, Ponza di San Martino, Costa P., Mayneri, Costa R., Calisse, Carnazza, Cefaly, Miceli, Faustini, Cervati V., D'Arcais, Vecchi, Cavalli, Trinchera, Sani Vacchi, De Angeli, Borgatta, Canonici Verlova, Manfredi, Lorenzini, De La Penne, Carta Mameli, Saladini, Frola, Rossi A., Carnazza Puglisi, Di Sclafani, Chiesa, Fazzari, Caralli Luigi, Marazio, Paternò, Faldella G., Velleri C., Boccardo G., Lucchini C., D'Adda, Ghiglieno G., Manicchi Carlo, Finocchiaro A., Massarani, D'Alife, Durante F., Della Verdura G., Colonna di Tavani, Manfredi G., Arnaò G., Cognata G., Pasini-Zanelli, Saccelli G., Ricci 3, Cerruti C., Del Zio F., Casciani C., Miceli.

Deputati: Medici, Rinaudi, Chiapusso, Pozzo, Chiapero, Bertesi, Giunti, Malmanti, Ferraris N., Rossi Teofilo, Mel, Fazio, Fulci, Orsini Baroni, Falconi, Monti Guarnieri, Maraini, Grandelini, Pasqualini, Carugati, Mazzella, Sinibaldi, Bacio, Grassi, Falconi C., Galloppi, Girardi, Rubini, Marci, Bettolo, Cermesi, Solinas Apostoli, De Renzi, Ottavi, Ministeriali, Poggi, Dal Verme, Spirito B., Morpurgo, Arnaboldi, Calleri G., Malcangi, Bonacossa, Donna, Romano, Maraini, Bianchini, Bianchi T., Ferrata Flaminio, Marzorati Attilio, Mezzanotte, Franco, Gattoni, Valsecchi A., Romano G., Pascolato, Lualdi, Pani, Battaglieri, Micalli, Venturini, Maglia, Ferrero di Cambiano, Rinaldi, Alibert, Ferrari F., Rullo, Chimiglia, Compagna, Torlonia, Pompili, Sanibel, Vescovini, Santini, Rota ing. Jacopo, Suardo, Weil-Weiss, Villa, Danco, Palberti, Di Tullia Nicoli, Carboni-Boj Enrico, De Prisco V., Fortis, Pallotti di Villafalletto, Nicolini, Amadei O., Cottafavi V., Fortis, Da Gallia, De Giorgi, Grippo, Cocuzzi, Fiorens, Cavagnari, Lucchini A., Liberteis Pinchetta G., Talamo, Comandi, Cipelli, Matteucci F., Lualdi Francesco, Landucci Laudo, Calissano C., Ticci, Fabri C., Fecchi G., Cuzzi G., Pisanelli G., Colombo-Quattrofrati, Pini E., Ferraris M., Bertolini A., Daniedi G., Molli E., Carmeni B., Gavotti G., Rebaudengo, Bergamasco, Botelli, Casciora G., Fracassi, De Rovasenda A., Lampiani L., Leone G., Nuvoloni D.

Associazioni e Circoli politici: Monarchica costituzionale democratica, Rimini; Pro Patria et Rege, Torino; Liberale Cattolica, Casale; Unione liberale Antigena, Asti; Patria e Re, Navara; Circolo Porta Enea, Torino; Monarchica fra mercenti, Torino; Associazione liberale monarchica, Perugia; Associazione costituzionale, Casale Monferrato; Circolo Barriera Nizza, Torino; Unione liberale monarchica, Chieri; Circolo popolare monarchico, Cuneo; Circoli democratico costituzionale, Cuneo; Costituzionale di Alessandria; Popolare liberale Vercellese; Associazione liberale costituzionale, Mondovì; Associazione monarchica Umberto I, Vigevano; Circolo popolare monarchico, Novara; Associazione monarchica liberale, Messina; Associazione popolare monarchica, Voghera; Pro Calabria, Roma; Associazione monarchica liberale progressista, Roccarighi; Società operaia, Giardini; Associazione monarchica costituzionale, Rieti; Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, Torino; Associazione fra i reali carabinieri in congedo, Torino; Unione liberale non ochina, Spoleto; Unione fra ex-militari, Buttigliera Alta; Unione fra ex-militari Avigliana; Associazione costituzionale monarchica Pro Riga e Patria, Vignale; Associazione industria mercantile, Torino; Federazione Associazioni liberali, Venezia; Società popolare monarchica, Arezzo; Circolo Camillo Cavour, Milano; Lega monarchica, Genova; Associazione Patria, Re, Libertà e Progresso, Firenze; Associazione mono-chica democratica di Feltre; Unione liberale monarchica, Macerata; Unione liberale, Valenza; Unione costituzionale, Ancona; Circolo Ecofilo, Torino; Associazione monarchica, Venezia; Associazione monarchica di Castello.

Quattordicesimo anniversario della morte del principe Amedeo. — Ricorre oggi il quattordicesimo anniversario della morte del principe Amedeo, (defunto il 18 gennaio 1890).

Nel 4 gennaio di Superga venne celebrata, stamane, una messa di suffragio. Vi assistettero la vedova, principessa Letitia, ed i Duchi d'Aosta.

S. E. Pinchia e l'inaugurazione scolastica elementare. — Una riunione scolastica interessante ebbe luogo ieri nella palestra della Scuola elementare Rayneri, alla presenza di S. E. il sottosegretario per l'istruzione pubblica, on. Emilio Pinchia. Le maestre e le allieve nuove Grecinanti della classe elementare annessa alla Scuola normale femminile Domenico Berti diedero un saggio di insegnamento col metodo del lavoro manuale, davanti ad un numeroso uditorio, tra cui si notavano, oltre all'onorevole sottosegretario, il regio provveditore agli studi, comm. Buoggiovanni, il prof. Daniele, ferverose cultore e propugnatore del nuovo metodo pedagogico, parecchi insegnanti, professori ed allieve. I saggi, dati con abilità, dalle maestre e dalle allieve, ebbero risultati di cui si compiacque vivamente l'onorevole Pinchia in un discorso nel quale espresse la sua piena convinzione e fiducia nella bontà dell'esperimento intrapreso.

L'on. Pinchia è ripartito per Genova ieri sera.

Il passaggio di Boris Sarafoff. — Ieri mattina fu di passaggio a Porta Nuova Boris Sarafoff. Era accompagnato dal suo segretario, Franceschino, entrambi, per Ginevra.

La visita dei commercianti francesi a Torino. — In seguito alle pratiche iniziate dal presidente della nostra Camera di commercio, onorevole Rossi, per l'organizzazione di una visita di commercianti ed industriali francesi alla nostra città, visita proposta, come è noto, dall'Associazione *Pro Torino*, il signor cav. Massarani, presidente del *Comité du commerce et de l'industrie* di Parigi, ha diretto all'on. Rossi una lettera in cui gli annunzia che la visita, a cui prenderanno parte speciale notabilità del commercio e delle industrie parigine, avrà luogo ora e dieci giorni prima di quella del presidente Loubet.

Tanto l'on. Rossi quanto il cav. Giacomo Albertini, presidente dell'Associazione *Pro Torino*, stanno alacremente occupandosi perchè la visita progettata riesca degna delle tradizioni di ospitalità e cordialità della cittadinanza torinese.

Per l'Esposizione di Londra. — Stasera, lunedì, alle ore 21, i signori Hartley e Vannetti, delegati del Comitato promotore dell'Esposizione Italiana di Londra, terranno, nella sala della Camera di commercio una conferenza intorno all'Esposizione stessa. Avranno libero ingresso tutti gli industriali e gli esercitori del distretto camerale.

Esposizione internazionale di orticoltura. — *Altri concorsi e premi per l'Esposizione internazionale d'orticoltura del p. v. maggio in Torino.* — Oltre i premiosi appoggi già venutigli dal Municipio nostro, dal Comitato dell'Esposizione 1898 e dai Reali, il Comitato esecutivo della prossima Mostra d'orticoltura e floricoltura (Torino, maggio 1904) registra i seguenti altri notevoli concorsi:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio concede 4 medaglie d'oro e 12 d'argento, oltre alla grande medaglia d'oro che suole destinare ai benemeriti dell'agricoltura; la Regia Accademia d'agricoltura di Torino destina 8 medaglie; la Deputazione provinciale di Torino L. 2000 e tre medaglie d'oro; la Camera di commercio nostra 3 medaglie, fra cui una grande d'oro; 8 altre medaglie d'oro offrono la Società orticola di Ginevra, la Società orticola lombarda di Milano, la Società tra fiorai e giardinieri di Roma e il presidente del Comitato conte Di Sambuy.

Elezioni dei probiviri. — Ecco l'esito delle elezioni dei probiviri che ebbero luogo ieri:

Quarto Collegio: Industrie delle pelli. Nell'unione operai industriali (inscritti N. 75) la votazione non ebbe luogo non essendosi potuto costituire il seggio pel mancato intervento degli elettori.

Nemmeno molto numerosi si presentarono gli elettori operai (votanti 183 su 542 inscritti).

Rimangono eletti: Tagliacarne Giuseppe voti 178; Massa Giovanni 178; Balsolo Pietro 178; Alimentatti Giovanni 178; Gauna Luigi 178; Cavenni Cesare 178; Antino Giuseppe 178; Elena Paolo 178; Garrone Carlo fu Francesco 177; Vino Luigi 177.

Ottavo Collegio: Industrie del legno ed affini. Industriali inscritti N. 201; votanti N. 77.

Eletti: Deagostini Agostino voti 63; Quattara commendatore Giuseppe 62; Gardino Biagi 58; Capriasso Ugo 62; Mola cav. Giuseppe 51; Manfredi Luigi 51; Perna Enrico 60; Citone Domenico 57; Borca cav. Francesco 54; Berri Pietro 56.

Operai inscritti N. 793; votanti N. 439.

Eletti: Balsoi Natale voti 421; Olivetto Antonio 419; Garneccne Pietro Ernesto 415; Marchetti Maurizio 414; Bardel-Marchetti Eucchio 414; Meliotto Giuseppe 414; Pizzi Michele 412; Lacchia Pietro Antonio 412; Milanesio Luigi Michele 410; Occelli Gottanat 408.

Per la tassa sui velocipedi. — Venne pubblicato il ruolo per l'anno 1904 dei contribuenti alla tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi. Tale ruolo resterà depositato nella Segreteria municipale (Ufficio III, via Corte d'Appello, N. 1, pianterreno) dal 16 al 22 corr., dalle ore 10 alle ore 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 nel giorno festivo (17 corr.).

I contribuenti che avessero a muovere reclamo contro il ruolo stesso debbono presentare la loro istanza entro il 12 p. v. febbraio al predetto Ufficio III.

Con altro manifesto saranno indicati i giorni e le ore in cui i velocipedi dovranno essere presentati all'Ufficio metrico pel pagamento della tassa ed applicazione del contrassegno.

Ottantamila uova di trote. — Tutti coloro che si interessano di piscicoltura da parecchi anni si lagnavano del progressivo spopolamento dei nostri fiumi, dovuto essenzialmente alle stragi che vanno facendo i pescatori clandestini con mezzi illeciti.

L'Unione dilettanti pescatori della nostra città, la quale è sorta col proposito di esercitare un'azione di tutela sulla popolazione fluviale della nostra regione, oltre di fissare un premio a quegli agenti i quali sorprendano i pescatori clandestini, si è vivamente interessata per ottenere dal Ministero di agricoltura una quantità di nova-seminate di trote da immettere nei nostri fiumi; e già fin dall'anno scorso ha ottenuto 80,000 uova, che, dopo la dovuta incubazione, vennero immesse nel Po.

Una speciale quantità di nova ha potuto ottenere anche in quest'anno: 40,000 nova di trote fluviali (trote migranti) e 40 mila di trote ordinarie. Le prime 40 mila sono già arrivate e ca alcuni giorni si trovano in incubazione in un locale in via Arsenale, 11, gentilmente concesso dal Municipio.

L'incubazione si opera in piccole piscine, entro cui scorre continuamente un piccolo canale di acqua potabile. I piccoli pesci (che quando nascono non sono più grossi di un moscerino) rimangono nella stazione di incubamento per 40 giorni; poscia vengono messi in apposite vasche e trasportati al fiume.

Le operazioni di incubamento sono sorvegliate dal presidente dell'Unione dilettanti pescatori, signor G. B. Serra. L'immissione nei fiumi è fatta in presenza dell'Autorità e di un addetto alla R. Stazione di piscicoltura di Brozera, da cui provengono le nova.

La visita nel locale di incubamento (via Arsenale, 11) è libera al pubblico dalle ore 7 alle 9 e dalle 13 alle 16.

Omicidio per gelosia a Chivasso. — La notte di sabato l'operaio Patrone Giuseppe, mosso, a quanto si dice, da furore geloso, sparò varii colpi di rivoltella contro il macellaio Gavassa, il quale spirò poco dopo.

L'ubbriachezza molla. — *Ieri sera certa* Grosso Giovanni, d'anni 45, cocchiere ubbriaco, cadde a terra e si ferì al capo, in modo che a giudizio dei medici del San Giovanni ne avrà per 15 giorni di cura.

Una guardia ferita da barabba. — Verso le 17,30 di ieri la guardia di P. S. Castelal Nello, appartenente alla brigata di San Salvario, tentò di arrestare il pregiudicato Torino Enrico, il quale si trovava insieme ad una briccia di dieci o dodici amici. Questi presero le difese del compagno, il quale fuggì. L'agente tentò allora di arrestare uno dei rivoltosi ma gli altri gli saltarono colla testa un bicchiere, producendogli una ferita giudicata guaribile in dodici giorni.

Gli assalitori poscia fuggirono. Vennero arrestati più tardi i muratori Bruno Camillo, d'anni 17 Verri Andrea, d'anni 16, e Garetto Giuliano, d'anni 22, i quali facevano parte della brigata dei rivoltosi.

Parlamenti ed arresto. — Il panettiere Osvaldo Ballatore venne arrestato ieri sul corso Regina perchè su ore di ferimento in persona di certo Gariglio Carlo. Il ferito fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Certo Ciandola Michele, d'anni 23, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione frontale riportata con un colpo di bocca anglianoli da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

I ladri. — Il cameriere Fiore Lorenzo è accusato di essere stato derubato di una valigia contenente effetti di vestiario per il valore di un centinaio di lire.

Rapina e arresto. — Verso le ore 2 della scorsa notte gli agenti della squadra civile fermarono il contadino Mosello Pietro, d'anni 21, il quale aveva aggredito e derubato del portafogli certo Vecchio Giovanni mentre se ne ritornava alla sua abitazione, sita sulla strada di Circonvallazione, N. 12.

Il portafogli era vuoto.

Arresto di una donna ladra. — Presso la chiesa degli Angeli Custodi venne arrestata certa Zavattaro Carolina maritata Colnago, pettinatrice, abitante alla Tesoriera, N. 180, su cui la Questura aveva gli sguardi perchè sospetta autrice di varii furterelli commessi nelle chiese.

Infatti nella perquisizione fatta nella sua abitazione furono trovati varii oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza. Fra gli altri oggetti fu pure trovata una elegante bursetta di argento dorato che la Zavattaro aveva rubato in chiesa alla contessa di Saveuse.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Esposizione di lavori femminili. — Si annunzia pel 3 marzo la VI Esposizione di lavori femminili, posta sotto l'alto patronato della principessa Letizia e della Duchessa di Genova madre.

Per istruzioni e adesioni rivolgersi alla sede del Comitato, corso Vittorio Emanuele, 76, ogni giovedì, dalle ore 14 alle 17.

STATO CIVILE DI TORINO

11 gennaio.

NASCITE 27: di cui maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Ghiberti Baldassare con Nicola Matilde — Finani Pietro con Marocco Lucia — Gai Giovanni con Bullo Caterina — Galzio Ferdinando con Operti Angela — Binardi Luigi con Meliga Angela.

MORTI: Tosi Giovanni, d'anni 60, di Oleggio, pensionato, via Bacchi, 14.

Piovano Anna n. Scanavino, id. 66, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 32.

Bandino Domenico, id. 54, di Mantenaro, impiegato, via Stampatori, 13.

Lomeno Adelaide (v.) n. Mari, id. 70, di Livorno, agiata, piazza Carignano.

Fallanti Lucia (v.) n. Bottino, id. 85, di Pieve, nullatenente, via Alessandria, 4.

Converso Caterina (v.) n. Massera, id. 79, di Borgosole, casalinga, via Catania, 17.

Borando Laura v. Giudici, id. 72, di Genovaville, casalinga, via Torino, 12.

Lanfranchi Abramo, id. 34, di Cisano, ragioniere, via Genova, 1.

Grillero Giuseppe n. Vaudano, id. 56, di Caselette, casalingo, strada di Lanzo, 147.

Valle don Secondo, id. 71, di Casale M., cappellano, Regina Angela, id. 53, di Taverne Piemonte, contadina.

Navet Vittoria, id. 30, di Aosta, contadina.

Farinassi Giovanna, id. 63, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliò 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Sabato si spegneva, in età di 70 anni, la signora Adele Mari-Lessona, vedova del prof. Lessona, donna di intemerata virtù e pietose.

Alla famiglia in lutto inviamo le nostre condoglianze.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

Arti e Scienze

Le novità drammatiche al teatro Alfieri. — Non si può dire che la Compagnia di Teresa Mariani vi sia scarsa di novità nella serie delle sue recite. Saranno state ora finora più o meno felici, ma tentano, ad ogni modo, conto delle buone intenzioni e vediamo intanto quali altre cose ci promette.

Le più diligenti cure sono rivolte all'allestimento scenico della *Strega*, l'ultimo dramma di Vittoriano Sardou. I lavori preparatorii, a cui per la parte delle decorazioni e dei costumi corrisponde con la sua nota abilità e squisito gusto artistico il *Caramba*, fanno prevedere però che la prima rappresentazione della Strega non potrà accadere avanti gli ultimi giorni del corrente mese.

La traduzione dei cinque atti del Sardou è stata fatta da Marco Praga. Le parti sono scritte, distribuite e allo studio: Roxaya, la protagonista, sarà naturalmente Teresa Mariani; il Paindlini conterrà la parte dell'inquisitore Ximenes, e lo Zampieri quella di Enrique Falacio.

Intanto coll'attesa di questa « prima » interessante, un'altra novità, di scrittore italiano, si convoca stasera al teatro Alfieri per il primo giudizio. L'autore è Dante Signorini, nostro egregio collega in giornalismo, già noto in teatro per la riduzione scenica della *Risurrezione* di L. Tolstoi, accolta dovunque con lieto esito.

La nuova commedia in quattro atti è intitolata *Gli intrusi*. E siamo per lei fiduciosi nei sorti della recita.

In settimana la Compagnia di Teresa Mariani rimetterà pure in scena una commedia, la più antica di Sabatino Lopez, che si può considerare come una nuova novità attraente. E' il *Di sotto*, che, come è noto, ottenne, una quindicina di anni fa, il premio governativo. L'anno scorso il *Di sotto* fu rappresentato nelle scene del Teatro Internazionale di Parigi, e ora sta per comparire su quelle nostre. Il Lopez l'ha ristaurata e rimodernata parecchio nel dialogo, ed essa si presenta quindi a noi, come diremmo, con un'acconciatura di semplicità, tanto più che di rado vien rappresentata.

Jane Hading a Torino. — Come annunciammo a suo tempo, questa valente attrice francese intraprende ora una rapida tournée in Italia. Nella « sua città di ieri » ella ne darà sole rappresentazioni, che avrà data al teatro Carignano la sera di venerdì, 22 corrente.

Jane Hading interpreterà *La Dame aux Camélias*.

Come i nostri lettori ne rammenta, Jane Hading ha già dato anni sono alcune recite con molto successo al teatro Regio.

Serata di beneficenza. — Questa sera al teatro Vittorio avrà luogo una rappresentazione dell'*Otello* per cui a di distinti filodrammatici. Negli intermezzi presterà servizio la Banda del 25o fanteria. Il generale è destinato alla beneficenza.

Il provinciale dei cappuccini delle Marche e il caso Mussini.

Padre Serafino da Civitanova, provinciale dei cappuccini delle Marche e priore del convento d'Ascoli-Piceno, dov'è ora il Mussini, ha scritto una lettera interessante ed un foglio cattolico della regione sul caso del giovane pittore:

« *Preg.mo Signor Direttore*,

« Dopo lungo arrabbattarsi, i segugi della stampa — perdoni il termine — sono riusciti a scovare l'asilo ove il giovane pittore Mussini aveva trovato la calma dopo serie tempeste. Non creda che io voglia con ciò dar biasimo alla irrequieta e febbrile curiosità mostrata dalla stampa o dal pubblico tutto in questa circostanza. Per quante sia a deplorarsi che non si lasci in pace chi no ha bisogno e non ha da render conto ad alcuno, è da riconoscersi troppo giustificata la curiosità spiegata in questa faccenda: più che le circostanze eccezionali del caso, la valentia del giovane artista ispiravano troppo interesse; premeva a tutti il sapere to Mussini fosse perito vittima d'un pregiudizio, avanzo dei secoli poco civili, o vivesse a gloria ed onore della patria nostra.

« Ora che il velo che copriva il seducente mistero è squarciato, mi sento in dovere di parlare, per tema che qualche giornale non continui a svisare i fatti, come si è fatto sin qui.

« Io ho fatto ogni sforzo per tenere celata la cosa, e ciò in riguardo alla volontà del mio ospite; e a chiunque mi faceva domanda non devo che risposte evasive, che, senza tradir la verità, la celavano agli indiscreti. Solo questa mattina, visto che la cosa non si poteva celar più a lungo, ho consentito a ricevere diversi corrispondenti di giornali e dar loro le informazioni richieste.

« Scomparso da Firenze, il Mussini si recò a Trieste, dove si presentò, qual postulante al guardiano di quel nostro convento, che appartiene alla provincia monastica delle Marche. Quel guardiano lo diresse a me con una lettera di accompagno, ed ai primi di novembre il Mussini mi si presentò e mi espose il suo desiderio ed il suo caso pietoso, facendo la storia della sua vita con una grandissima sincerità e con accento melanconico e commosso.

« Restai commosso lo pure all'udirlo, e decisi subito di volerlo salvare. Gli chiesi se aveva da render conto di nulla alla Polizia e mi assicurò di no. Allora lo gli dissi: « Senta, in quanto al ricevarlo non è affare da priorati trattare ora; lei non è ora in condizioni da poter prendere una risoluzione di questa fatta. Stia pur qui; ho vagheggiata sempre l'idea di fare io chiesa qualche pittura illustrativa della vita di San Serafino, il cui corpo è qui e di cui si celebra il terzo centenario il 4 ottobre venturo. Quando avrà riacquistato la sua calma, discorreremo del resto. »

« Mi sono accorto presto che il proposito di voler abbracciare la vita monastica non era una velleità; il suo portamento è stato sin qui edificantissimo. Il primo dell'anno corrente, per soddisfare alle sue ripetute domande, gli concessi di vestirsi qual nostro terziario; cosa che gli fece molto piacere.

« E' ammirabile la sua assiduità al lavoro: non discende dal ponte che per pranzo e per cena e per le preghiere comuni, alle quali interviene sempre ed assista con contegno devotissimo.

« Il soggetto che sta ora dipingendo a muro è la vocazione di San Serafino allo stato religioso, essendosi questo ridestato in lui vivacissimo. In seguito ne farà altri sette: speriamo che Iddio lo sostenga e continui a lavorare nell'anima sua; anche il suo pennello se ne risentirà e sarà una mira anche artistica.

« Egli parla spesso con entusiasmo dei pittori che hanno appartenuto al terzo Ordine francescano, neccho del beato Angelico, per il quale ha un vero culto. Chi sa che, continuando, non possa sedere un giorno fra cotanto senno!

« Ho scritto in gran fretta, e chiodo perchè mi manca il tempo.

« Ascoli Piceno, 15 gennaio 1904.

« FRA SERAFINO DA CIVITANOVA
Prov. dei Cappuccini delle Marche. »

Le previsioni per la seconda quindicina di gennaio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il bollettino meteorologico diretto dal padre Rodriguez, della specola vaticana, reca le previsioni del tempo per la seconda quindicina di gennaio, che in riassunto sono le seguenti:

Il bollettino premette che le località per le quali si fa la previsione comprendono quasi tutta l'Europa, e sono considerate come divise in tre grandi regioni: la prima è limitata dall'Atlantico e dal meridiano di Parigi; la seconda va dal meridiano di Parigi a quello di Roma, e la terza dal meridiano di Roma a quello di Vienna.

Per la prima regione il tempo sarà abbastanza tranquillo fino al giorno 20; dal 19 però incomincierà a giuntarsi per una depressione che arriverà all'Irlanda, restando perturbato specie nei giorni 21 e 22. Dal 23 al 25 vi saranno giorni migliori per le località più meridionali; il tempo migliorerà ancora al sud fino al 30, mentre al nord continuerà ad esser più cattivo per un'altra depressione che verso il 27 arriverà al parallelo 60.o. Dal 30 al 2 febbraio le condizioni atmosferiche avranno carattere di variabilità.

Per la seconda e terza regione il tempo sarà pure variabile fino al giorno 18. I 17 18 e 19 accenneranno a rasserenarsi nelle regioni più a nord, mentre nel sud-est d'Italia e nel mare Jonio i giorni 17, 18 e 19 saranno i meno sereni del periodo. Il 19 e 20 una depressione non molto profonda ma estesa arriverà al nord del Mediterraneo. Il 22 un anticiclone nei nord della Francia regnerà sull'Italia superiore, e fino anche al centro d'Europa, tempo discretamente piovoso, mentre al sud d'Italia, dal Mediterraneo e dall'Africa, i giorni 22 e 24 saranno più tranquilli. Dal 24 al 26 un'altra depressione, posta nel mar Baltico e con un centro secondario nel mar Ligure, farà nuovamente guastare il tempo, che tornerà a migliorare fino al 2 febbraio, salvo una piccola perturbazione nei giorni 30 e 31.

Nel pomeriggio di ieri il tempo fu rigido. A Genova, coperto, freddo; a Napoli, coperto, vento; a Torino, nove, gel rigido; a Messina, mare agitato; a Ortanda, coperto, mare calmo; a Firenze, ozzibile, freddo.

ULTIME NOTIZIE

Nell'Estremo Oriente non v'è più immediato pericolo di guerra.

I dì stti che la Russia riconosce al Giappone ed alla Corea — Il Giappone preparato ad ogni evenienza.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 18, ore 9,5.

Un telegramma da Pietroburgo al *Morning Leader* annuncia che il ministro del Giappone a Pietroburgo fece una dichiarazione importantissima al rappresentante di un'Agenzia.

Il ministro affermò che, supponendo pure che la risposta della Russia all'ultima Nota giapponese non accontenti intera soddisfazione ai giapponesi, la situazione non sarebbe ancora disperata.

« Se il pubblico — disse il ministro — fosse in grado di conoscere tutte quante accade nelle Cancellerie, le voci allarmanti non potrebbero trovare il minimo credito. »

La maggior parte dei giornali sono ottimisti, ma tutti continuano a pubblicare telegrammi segnalanti preparativi di guerra. Certi organi della stampa preparano il loro servizio di informazioni in previsione di una guerra nell'Estremo Oriente. Il *Daily Mail* annuncia che si è assicurata la collaborazione di più di una ventina di corrispondenti al Giappone ed in Cina.

Il *Daily Graphic* dice che il punto in cui sono i negoziati, la situazione, pur essendo grave, non può considerarsi veramente critica. Il Giappone ha respinto due punti della Nota russa, posti che non implicano in nulla l'abbandono dei diritti acquisiti dalla Russia. Se sarà accettato dalla Russia, lo stato quo non sarà modificato in Estremo Oriente nè in Manciuria. Una dichiarazione di guerra non è a temere: ma se la Russia fa passare la sua squadra del Mar Nero attraverso i Dardanelli e dirige la flotta del Baltico verso l'Estremo Oriente, bisogna aspettarsi una guerra immediata.

La *Pall Mall Gazette* ha da Pechino che duemila uomini di truppe francesi sarebbero inviati nel nord della Cina.

Lo *Standard* ha da Tientsin che un treno speciale partirà domani da Tientsin con delle truppe russe. Un piccolo distaccamento sarà lasciato a Pechino per difendere la Legazione. Tientsin sarà interamente evacuata.

Si annunzia che la Russia chiederà circa 25,000 soldati cinesi in Manciuria per la protezione della popolazione cinese.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: « Dei manifesti eccitano gli indigeni contro gli stranieri. I soldati coreani di Pen-Yang sono favorevoli ai russi. I generali coreani chiedono all'Imperatore di rimanere al palazzo, se vuole che le truppe rimangano fedeli. In caso contrario, sarebbe deposto. L'Imperatore propose a Pechino e a Tokio un'alleanza difensiva ed offensiva. I soldati che sorvegliano le Legazioni non turbano l'ordine. Soltanto gli americani tengono una condotta scandalosa. »

Il *Times* dice che tutti i suoi corrispondenti in Russia constatano un movimento di opinione a favore della pace. In seguito ad un Consiglio dei ministri speciale, presieduto dallo Czar, si è fatto dichiarare che la guerra doveva essere evitata. Si dice che la Russia ha l'intenzione di aprire i suoi porti della Manciuria e diminuire le sue pretese in Corea.

Parigi, 18, ore 9,10.

Mandano da Seoul al *New York Herald*: « Ho potuto parlare col ministro russo di Seoul, Pavloff. Egli smentisce energicamente l'informazione del *Daily Mail*. La Russia riconosce alla Corea il diritto di aprire al commercio estero tutti i porti che essa desidera; nondimeno l'apertura di Wiju, nel momento più critico del dissenso russo-giapponese, non potrebbe certamente essere interpretata dalla Russia come un segno di ostilità, e compli-cherebbe singolarmente i negoziati. Pavloff dice che la Russia non aggrava una questione principale, che la Corea debba rimanere un paese indipendente.

« E' falso che i giapponesi molestino i russi e li saccheggino. Pavloff non ha mai detto ciò. La Russia, per una scopo pacifico, non solleverà la questione della costruzione per parte del Giappone della ferrovia Seoul-Fusan, la cui concessione è stata accordata tre anni or sono ad una Compagnia giapponese; ma si opporrà a che la linea del Nord Seoul-Wiju, costruita dai coreani, passi nelle mani dei giapponesi, prima di un secondo accordo che possa essere intervenuto.

« Ho pure parlato con Hayashi, ministro giapponese a Seoul, il quale mi espresse la sua certezza dell'apertura prossima al commercio estero di Wiju e di un porto secondario all'imbocca tura del fiume. Hayashi ha fin da principio chiesta l'indipendenza della Corea, il riconoscimento della sovranità della Cina sulla Manciuria, e il pieno riconoscimento dei diritti dei trattati conclusi dalla Cina con altri paesi relativamente alla Manciuria.

« E' quando la Russia avrà fatto tutte queste concessioni che la guerra sarà definitivamente evitata. »

L'inviato speciale del *Matin*, a Pietroburgo, telegrafa che si ha l'impressione che la Russia non intende per nulla cedere dei suoi diritti acquisiti nè in Manciuria, nè in Corea. Essa acconsentirà a fare delle concessioni sui particolari, ma non sulla sostanza.

Vienna, 18, ore 8.

Al ballo di Corte dell'altra sera l'Imperatore, parlando ai diplomatici riuniti, si è espresso in termini ottimisti sulla crisi dell'Estremo Oriente. Rivolgendosi all'ambasciatore degli Stati Uniti disse: « A parer mio, la situazione si è migliorata in Estremo Oriente e credo che tutto si aggiusterà in modo soddisfacente ». Il ministro del Giappone è stata la personalità più notata del ballo.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Tokio, 17:

Il Governo giapponese non conta di ricevere la risposta della Russia prima di una settimana almeno. In attesa, esso è preparato alla guerra e l'attende con calma. Tutti i discorsi politici sono scomparsi. Il paese intero è perfettamente unito. Il popolo giapponese, qualunque disposto al sacrificio una pace onorevole, è risoluto a combattere piuttosto che accettare dall'attitudine presa. Esso ha la fiducia più assoluta nel suo esercito e nella sua marina. E' convinto che, in caso di un disastro nazionale, l'Inghilterra o gli Stati Uniti interverrebbero per assicurare il mantenimento dell'equilibrio nell'Asia Orientale. Si nascondono movimenti notevoli di opinione a favore dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Bandiere delle due nazioni sventolano sopra molti punti. Si odono nelle vie delle canzoni popolari, che celebrano le fasi gloriose della storia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. La censura impedisce la pubblicazione delle notizie militari.

Sulla situazione al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito della denunzia del contratto della Società del Benadir, dice che fino a ieri sera nessuna denunzia era pervenuta. « La situazione al Benadir non è ottima, ma si dubita che vi siano degli interessati ad esagerare in senso pessimista; nemmeno il Governo, conscio della situazione, e che ha preso dei provvedimenti in proposito, non sarà così ingenuo da fare il giuoco dei pessimisti interessati. »

Il *Capitan Fracassa* crede, poi, che siano giunti alla Consulta lunghi e particolareggiati rapporti da Zanzibar del console generale Mercatelli, che ora si trovercbbe nel Benadir.

I segreti colloqui fra Tittoni e Delcassé a Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,40:

Mandano da Nizza al *Petit Journal*: « Sono in grado di confermare che, durante il suo soggiorno a Nizza, Delcassé ebbe, com'è noto, parecchi colloqui con Tittoni, ministro degli esteri, italiano, che era venuto qui accompagnato da due funzionari del suo gabinetto. Tittoni viaggiava nel più stretto incognito e si era fatto iscrivere sotto il nome di Mestura, all'*Hôtel Méditerranée*, ove era egualmente dimora Delcassé. Queste conferenze furono tenute segrete. Vi si parlò, evidentemente, degli affari interessanti i due paesi e, particolarmente, della convenzione del 5 0/0 italiano, di una modificazione del trattato commerciale franco-italiano e della situazione al Marocco.

« Prima di lasciare Nizza, uno fra i due segretari del ministro italiano consegnò al direttore dell'*Hôtel* parecchie cartoline illustrate, una pregliera di non spedirle se non dopo la sua partenza. Queste cartoline furono messe alla posta ieri mattina. »

Commenti francesi alla nomina del generale De Giorgis

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,45:

L'Eclair scrive che, dati gli eccellenti risultati ottenuti da un ufficiale italiano, nella organizzazione della gendarm

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

DI PAOLO DE GARROS

— Continuo, al contrario, — riprese Harry, — e giuro su ciò che ho di più caro al mondo, sul capo di mio figlio, che è la prima volta nella mia vita che sento parlare di Luca Miles e di Daniele Miles, suo figlio.

— Mentitore!

— Ripeto, per la ventesima volta, che non sono nato a Leicester e che non conosco neppure quella città.

— Ah! è troppo!

— Ebe, per conseguenza, nè io nè mio padre non abbiamo potuto avere delle difficoltà con quella famiglia Miles che abitava, come voi dite, Leicester o nei dintorni.

— Rinnegare il passato; non avere il coraggio di assumere la responsabilità delle proprie azioni è tutto ciò che c'è di più odioso.

— Aggiungo finalmente, come ultimo argomento perentorio, che è di assoluta impossibilità che io sia figlio di quel James Clark il cui parlato, attesochè io sono d'origine francese, che non mi chiamo Harry Clark e che ho preso quel nome soltanto quando ho sposato la figlia di James Rodney.....

— Bugiardo! ipocrita! vile! — gridò il barcaiuolo, vieppiù furente. — Ah! credi d'ingannarmi negando tutto?..... Ti sbagli..... Non mi lascierò prendere dalle tue belle frasi mielliflue..... Puoi fingerti sorpreso e protestarti innocente..... ma non mi sfuggirai.....

E, aggiungendo il gesto alla parola, alzò il remo e lo abbassò mirando il suo avversario alla testa.

Se lo colpiva, Clark era morto. Fortunatamente egli potè chinarsi a tempo, e soltanto il suo cappello cadde nella barca.

Ma allora l'istinto della conservazione decuplando la sua energia, Harry si rialzò e si gettò all'estremità della barca. Poi, in un batter d'occhio, tratto di tasca la sua rivoltella, la appuntò contro il suo aggressore, dicendo:

— Se fai un passo o un movimento, sei morto!

Al primo istante lo sconosciuto parve atterrito da quell'attitudine minacciante. Ipnotizzato, per così dire, da quella canna di rivoltella appuntata su lui, non osò per due o tre minuti secondi nè muoversi, nè parlare. Ma si riebbe tosto e disse:

— Non morirò solo, Harry Clark. Se tu non getti immediatamente la tua arma nel fiume, faccio rapovolgere la barca.

Aveva il piede posto sul bordo della barca e un semplice movimento d'oscillazione, aiutato dalla spinta dello sudo che sbatteravasi con furia contro il leggero guscio bastava ad effettuare quella minaccia.

La situazione era orribile e grandiosa. Clark fece appello a tutto il suo coraggio; era nuotatore abile; calcolò rapidamente le probabilità di salvezza che gli rimanevano, pur pensando le cose alla peggio..... Cedere all'ingiunzione del suo avversario era la peggiore delle follie..... Egli non poteva conservare qualche speranza se non serbando la sua posizione difensiva.

Quel silenzio di qualche minuto secondo parve loro durare un secolo.

— Sia! — disse finalmente Harry. — Sarai tu che lo avrai voluto!

E, mirando il barcaiuolo al cuore, soggiunse:

— Aspetta!.....

— Non aspettarmi a lungo! — urlò l'altro.

Una detonazione scoppiò..... E nel medesimo istante la barca oscillò; i due uomini furono precipitati nei flutti furiosi del Niagara . . .

. . . . . .

Erano le sei meno un quarto, quando Gastone di Rougeval, dopo d'aver invano cercato suo padre all'albergo Lincoln, giunse al palazzo Clark; e, siccome non era ancora l'ora fissata pel ritorno, stette ad aspettare Gastone passeggiando davanti al palazzo.

Venti minuti dopo il giovane apparve con aria di malumore.

— Ebbene? — domandò. — Che cosa c'è di nuovo?

— Mio padre non è stato visto, oggi, all'albergo Lincoln — rispose Gastone. — E voi che avete fatto?

— Nulla — disse Francesco. — I miei due amici, John Evans e William Davis, quando si furono presentati all'albergo, dove Fortunay alloggiava da un mese, hanno saputo che egli era partito da un'ora senza lasciare il suo indirizzo. Ha preso il treno per San Francisco o per Nuova York? Nessuno lo sa.

— Il rigiuoco! — esclamò Gastone. — Dove aver pensato che lo avremmo cercato..... E fuggito!

— Oh! lo ritroverò! — disse Francesco, — dovessi, per ciò, fare tre volte il giro del mondo! D'altronde, presto o tardi, egli ritornerà bene a Parigi..... lo prenderò là..... Per ora — soggiunse — non ci rimane che entrare a casa mia..... Mia vostro padre?..... Sarà forse già ripartito per William's?

— Non credo, — rispose Gastone con aria preoccupata, — vado soltanto a salutare il signor Clark e poi riconduco lo mio ricevuto.

Traversarono il giardino, entrarono nel vestibolo e si diressero verso un salotto situato nell'ala sinistra del palazzo.

— Faccio sapere a mio padre che siete qui? — domandò Francesco spingendo il bottone d'un campanello elettrico.

— Non disturbatelo, se è occupato — disse Gastone.

— Oh! a quest'ora, abitualmente, si riposa.

Un domestico apparve.

— Andate a dire a mio padre che il signor Gastone..... Rodier desidera vederlo — ordinò il giovane.

— Il signore è uscito — rispose il domestico.

— Ah! mandatemi allora Bamba; ho bisogno di parlargli.

Due minuti dopo, il negro si presentò.

— Sai dove è mio padre? — gli domandò Francesco.

— Il signor Clark è uscito per fare una passeggiatina; ritornerà verso le otto — rispose Bamba con tono che non indicava una convinzione assoluta.

— Quella è la consegna! — rispose Francesco dopo un istante di riflessione, — ma, la verità?.....

Il negro fece un gesto d'imbarazzo guardando Gastone con uno sguardo di diffidenza.

Francesco comprese, e disse:

— Puoi parlare..... puoi parlare come se fossimo soli!..... il signore è..... della famiglia.....

Bamba sinchinò; ma, trattenuto ancora da qualche scrupolo, non parlò.

Francesco riprese:

— Sia, insomma, che v'è? Perchè tanta esitanza?

— Ha è..... è..... che non è facile a dire.

— Di' di' su..... che è accaduto. Via, spiegati presto.

Il negro si decise:

— Ebbene, — disse, — il signor Clark è partito un'ora fa, per ordine di un arrestato questa sera. Egli è, pare, accusato di truffa ed è stato spiccato contro lui un mandato d'arresto. Rimanendo — vi ripeto le sue parole — non gli sarebbe stato difficile provare che quell'accusa non lo concerne e che non sussiste altro di sono è la sola ragione di quel deplorevole errore. Ma ha avuto paura di tutto lo male che potevano risultarne per lui ed ha preferito scomparire per qualche tempo, finchè l'errore venga riconosciuto. In questo momento il signor Clark deve essere al di là della frontiera, sul territorio canadese; vi scriverà domani per darvi maggiori spiegazioni. Ecco, signor Francesco, — concluse Bamba, — la spiacevole commissione che ero incaricato di farvi.

Il giovane non rispose; era accasciato tanto per la sorpresa, quanto per l'emozione.

— Grazie, amico mio — mormorò finalmente.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Baltimora, 16 gennaio. Frumento al quint. L. 21 40 — Mellga 5 70 — Barbabietole 20 75 — Segala 10 80 — Avena 21 65 — Orzo 17 55 — Fave 18 55 — Fagiuoli 21 10 — Castagne fresche per mirla 3 50 — Patate 4 70 — Fieno maggengo 6 60 — Fieno vecchio 6 30 — Paglia 5 80 — Pane di prima q. per chilo 0 32 — Id. di seconda 0 31 — Paste prima qualità 0 80 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 40 — Carne di vitello 1 80 — Id. di bue 1 40 — Burro nostrano (pianura) 1 70 — Id. di montagna 2 00 — Uova alla doz. 1 05.

Cuneo, 14 gennaio. — Buoi di mg. da L. 5 50 a 7 60 — Vacche da 4 60 a 5 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 0 50 a 1 00 — Pecore e capre da 3 50 a 4 00 Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 0 75 a 2 00 — Uova alla decina da 1 15 a 1 25.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Parena Luigi fu Giuseppe, residente in Torino, via Nizza, 111, imprenditore di trasporti; giudice delegato avv. Diego Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Sabbione Venanzio; prima adunanza 30 corr., ore 14.30; verifica crediti 10 febbraio prossimo, ore 14.30; il termine per la presentaz. dei titoli scade il 12 febbraio. Bilancio: attivo L. 53,290; passivo L. 82,479 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 corrente. — Pezzi carta 111 97 per 100 pezzi oro.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 16 — Aggio sull'oro 11 00.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogr. 109

Londra, 15. — Pence 27 15/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — Argento D. 59 —.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Di facilissima digestione

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Ronda normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 – Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i depositi appositi di prodotti farmaceutici del regno. — Rivolgersi:
Cav. TULLIO BOSIO & C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. FACCONIS, via Garibaldi, 12, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

CHRONOS-MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato
Disinfettante per portafogli.
Costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa Ore 1ª titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 16
(sotto i portici)
Corredi per sposa - Regali.
Specialità catena lunghe e corte.
Compro oro e mi propone cambi convenientissimi. c12[illegible]
Provvere merci e prezzi

CARTA FAYARD E BLAYN
Il miglior marmitto e il più efficace per guarire [illegible] di PETTO, RAFFREDDORI, REUMATISMI, DOLORI, LUMBAGGINI, FERITE, PIAGHE
Topico assolutamente esente CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte Farmacie.
27

PIANTE DECORATIVE
per ornamentazione d'appartamenti feste da Ballo, Soirées, ecc.
A PREZZI MODERATISSIMI
trovansi dall'Orticultore
BENEDETTO GULLINO
Corso Oporto, N. 2.
Provveditore Reali Case e Reali Principi. g606

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, ottagono Galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA
via Roma, 303 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma
TORINO, 25, piazza Castello - via Macqueda, 342, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26.

SAPOL

Il più ammirato di tutti gli almanacchi tascabili è l'ALMANACCO VENUS BERTELLI profumato al delizioso e aristocratico
ESTRATTO VENUS
della Società A. BERTELLI e C. di Milano.
Centesimi cinquanta la copia
VENTAGLIO e PORTAFOGLIO
dai principali Profumieri, Parrucchieri e Cartolai.

AFFITTASI
al 1° luglio, in via Venti Settembre, 4 ottimo alloggio al piano nobile di 12 membri, due vestiboli, terrazzo, cantina, calorifero, vista verso via e corti. c[illegible]

Affittasi
vicinanze Porta Nuova alloggio 2° piano, balconi verso via. — Scrivere N. 308, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO
cantora elegantemente ammobigliata nei pressi di Porta Nuova. — Scrivere Casella 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c[illegible]

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio, giuoie e Polizze Monte di Pietà.

Polizze Monte di Pietà
s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Privata di via Lagrange, 17. c[illegible]

Azienda Industriale
avviata per sviluppo cerca soci, anche con partecipazione all'amministrazione. — Scrivere Casella 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c[illegible]

Educandato
per signorine e bimbe civil condizione a San Maurizio Canavese. Corsi accelerati, pensione mite. — Corsanni pel 20 corr. due maestre, l'una di pianoforte, l'altra di lingue. c[illegible]

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa suffiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di previsione e di corrispondenza. c[illegible]

SIGNORINA ITALIANA
cambierebbe conversazione inglese o francese. — Scrivere al n. 913, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c[illegible]

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 66

INGEGNERE-LEZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 118
Denture ultima invenzione.

MALATTIE NERVOSE,
Nevrastenia,
ESAURIMENTI,
Virilità esausta,
EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,
MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua
CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra
100,000 E PIÙ GUARIGIONI
senza sussidio di Medicine

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CATENA WOOD

1° Gruppo: Asfissie nervose, Alienazioni, Amaurosi, Angosce, Appetenze irritate, Capogiri, Cardialgie, Catalessi, Convulsioni, Coxalgie, Deliri, Dolori, Epilessia, Esaurimento, Fatuità, Impotenza, Ipocondria, Irritabilità, Isterismo, Paralisi, Sonnambulismo, Stitichezza, Sordità, Torpori muscolari, Tremito senile, Vertigini, ecc., ecc.

2° Gruppo: Affezioni di tutte le malattie dovute a debolezza di nervi (per alcuni, vizi, ecc.) Debolezza e atonia degli orchi, Perdite, ecc., ecc., cui la quale è lodicata la Catena Elettrogenica Wood N. 2 (il più applicato) per 30 e 40 notti.

3 Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a disordinamento cerebro-spinale (per alcuni, vizi, ecc.) Debolezza e atonia degli orchi, Perdite, ecc., cui la quale è lodicata la Catena Elettrogenica Wood N. 3 (il più applicato) per 30 e 40 notti.

N.B. La Catena N. 3 serve anche per le malattie del 2° gruppo e la Catena N. 2 serve anche per le malattie del 3° gruppo.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo illustrato con certificati autografi di medici e guariti.

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO – Via Palestro, 3 – MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 50 — pel resto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO – Via Palestro, N. 3.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 gennaio 1904 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1005	—
Media	4760	4760	—	1065	1055	+ 10
Viaggiatori	1.476.163 00	1.477.266 24	+ 907 76	54.560 00	55.466 20	— 905 20
Bagagli e cani	86.035 00	61.817 00	+ 6.187 94	1.081 00	869 07	+ 224 93
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	350.787 00	320.886 24	+ 29.900 76	12.610 00	11.585 02	+ 1.074 98
Merci a P. V.	1.871.086 00	1.710.958 17	+ 160.128 83	64.454 00	60.948 70	+ 5.704 30
TOTALE	9.784.071 00	9.570.944 71	+ 197.126 29	134.902 00	128.682 99	+ 6.000 01

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 10 gennaio 1904.

Viaggiatori	32.466.198 00	32.049.985 16	+ 555.492 84	1.552.428 00	1.530.200 75	+ 20.227 25
Bagagli e cani	1.909.442 00	1.548.201 18	+ 68.240 87	47.015 00	42.891 05	+ 4 123 95
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.222.987 00	7.900.670 33	+ 322.317 67	316.868 00	299.478 28	+ 17.484 72
Merci a P. V.	43.202.518 00	41.584.818 26	+ 1.717.718 03	1.6 8.907 51	+ 85 317 49
TOTALE	85.801.146 00	83.090.674 93	+ 2.740.774 46	5.536.631 00	5.470.400 69	+ 166.16841

Prodotto per chilometro.

della decade	781 61	799 20	+ 4[illegible]	121 70	120 97	+ 5 73
riassuntivo	18.031 82	17.466 02	+ 575 80	3.384 50	3.329 54	+ 54 96

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 53) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

Oh!!
A l'esclamazione di chiunque veda gli splendidi ingrandimenti fotografici, incorniciati in lunette 48x60, che per solo L. 5.50 eseguisce la Excelsigrafia, sita in via Barbaroux, n. 4, Torino. Inviato l'imballo e la fotografia ingrandenda ad Excelsigrafia, diffidando di chiunque si presenti a suo nome.

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFE di B. MASSIMINO
VIA CAVOUR, 17 - TORINO
con due Vetrine (per Mostra), in via Ospedale, 20

In questo grandioso e premiato Stabilimento di prim'ordine, rinomatissimo per la sua accurata costruzione e solidità, le famiglie signorili e gli avventori benestanti trovano tutte le qualità dei mobili che occorrono per ammobigliare i loro appartamenti, villini e villeggiature, con un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia. - Di più trovano l'unica fabbrica con grande provvista di materiali in legnami stagionati e col macchinario necessario per la lavorazione dei detti, con distinto disegnatore e scelti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e lavori relativi, come pure di TRAPPERIE (Tendaggi) di ultima novità.
Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione. 193

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere anche alle galline in POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 250 uova di più con 50 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto in Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca al mischia nel pasto guarantisce alle galline, la fortifica la ingrassa e la preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.
15329 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° p. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 2206

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50
Dr L. Granocchio, farmacista Corso Regina Em., 66, Torino (aperta tutta la notte).

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.
Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.
Deposito Generale Farmacia Nazionale Ferrero
GENOVA, VIA GARIBALDI (4 Canti S. Francesco)
Concess. pel Piemonte: S.B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 180

Quo Vadis? – Ad Hygienem.
Appetito è forza. 92 M
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamone, 24), Milano.
Istruzioni a richiesta.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose mentali TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Domenale e Dott. G. Demichelis. — Consulente cav. G. Allertotti, professore di psichiatria. 77
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. Appendino, via Po, 16, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
La più importante onorificenza venne conferita alle
CANDELE OLANDESI

Queste CANDELE sono della migliore fabbricazione conosciuta, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia. 14127

DEPOSITO PER L'ITALIA:
F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino.